

Terzo Pilastro di Basilea 2

**Informativa al pubblico
al 31 dicembre 2011**

Informativa al pubblico
Terzo Pilastro di Basilea 2

Sede Legale e Direzione Generale:
14100 Asti - Piazza Libertà 23

Capitale Sociale euro 189.426.076,80 interamente versato
Registro delle Imprese di Asti
Partita Iva e Codice Fiscale 00060550050
Codice Azienda n. 6085.5
Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Indice

Introduzione.....	p. 4
Tavola 1 – Requisito informativo generale.....	p. 5
Tavola 2 – Ambito di applicazione.....	p. 24
Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	p. 26
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	p. 29
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	p. 31
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	p. 40
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	p. 43
Tavola 9 – Rischio di controparte.....	p. 47
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	p. 51
Tavola 12 – Rischio operativo.....	p. 61
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: Informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	p. 62
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	p.67
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	p. 69

Introduzione

Con le disposizioni contenute nella Circolare 263 del 27 dicembre 2006, al Titolo IV – Informativa al pubblico, la Banca d'Italia ha previsto obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del nuovo sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 2 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro).

Il documento informativo viene pubblicato annualmente entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio ed è suddiviso in parti denominate "Tavole" in cui si riportano le informazioni qualitative e quantitative richieste dalla normativa.

Le Tavole prive di informazioni in quanto non applicabili alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non sono pubblicate. I dati forniti sono espressi in migliaia di euro.

Per completezza si ricorda che le informazioni relative al patrimonio di vigilanza sono pubblicate anche nella parte F della Nota Integrativa del bilancio e informazioni sui rischi sono presenti nella parte E della stessa Nota Integrativa del bilancio.

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. pubblica l'informativa prevista dalla predetta Circolare n. 263 sul proprio sito internet, all'indirizzo www.bancacrasti.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 12 giugno 2008, ha approvato la Mappa del processo organizzativo ICAAP, redatta sulla base del dettato della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, la quale al Tit. III, Sez. II, Cap.1 prevede che: *“Le banche definiscono in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta”*.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 31 luglio 2008 il Regolamento organizzativo ICAAP, che si prefigge di definire la missione e le funzioni degli Organi “responsabili” e delle Strutture “delegate” coinvolte nel processo ICAAP, e le conseguenti variazioni apportate al Regolamento Interno.

Nell'ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP la funzione di supervisione strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione che, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo:

- definisce e approva le linee generali del processo;
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Direttore Generale, identificato come organo con funzione di gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

L'organo con funzione di controllo è identificato nel Collegio Sindacale che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Accanto agli organi “responsabili” della istituzione e del corretto funzionamento del processo ICAAP, si possono annoverare una serie di strutture aziendali “delegate” incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Rischi Operativi e Controlli Interni supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi operativi; elabora politiche e procedure di controllo di tali rischi individuandone potenziali situazioni di incremento di rischiosità.

Il Servizio Compliance, Legale e Segreteria verifica che la normativa e le procedure interne siano coerenti con l'evoluzione delle norme esterne; ha la responsabilità di vigilare sui rischi di compliance in una visione sistemica e di individuare, ove opportuno, idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione di tale classe di rischi.

L'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione, che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi e di pianificazione aziendale, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

In particolare, è la struttura responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

Il Servizio Auditing Interno conduce una valutazione dell'intero processo ICAAP al fine di individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze del processo e le azioni correttive che si ritiene di dover porre in essere. Il Servizio Auditing Interno predispone annualmente una relazione per l'organo di supervisione strategica ed informa l'organo di gestione delle osservazioni emerse nel corso delle verifiche.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti, tali da non consentire alla stessa di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. E' da considerare manifestazione del rischio creditizio non solo l'insolvenza, che ne rappresenta l'evento ultimo ed estremo, ma anche il deterioramento del merito creditizio.

La politica creditizia della Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali, è orientata alle esigenze delle famiglie e delle imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile "personalizzare" la relazione.

Nell'ottica della mitigazione del rischio di credito si colloca anche la diversificazione dei mercati geografici di riferimento avvenuta con l'ampliamento dell'area di operatività della Banca.

All'interno della Banca le fonti del rischio di credito derivano dal sistema di deleghe per la concessione degli affidamenti disciplinato dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" e dal portafoglio banking book dei titoli di proprietà, la cui operatività è normata dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie".

La Banca, al fine di mantenere sotto controllo il rischio di credito, si è dotata di una struttura organizzativa definita sinteticamente nel "Regolamento Interno", in cui vengono descritte le attività e le finalità di ciascuna Unità Organizzativa.

Dal "Regolamento Interno" si evince che la gestione del rischio di credito è affidata, in diversa misura ed in base alla missione ed alle attività di cui sono responsabili, alle seguenti Unità Organizzative:

- Comitato Credito che indirizza e ottimizza la politica creditizia della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- Direzione Credito che supervisiona e coordina la complessiva attività della Banca nell'assunzione e gestione del rischio di credito;
- Rete Commerciale, nelle figure dei Capi Area, Client Manager e Direttori di Filiale, che cura la sistematica acquisizione di informazioni quantitative e qualitative sui clienti gestiti, al fine di favorire adeguate valutazioni del merito creditizio o di rilevarne il successivo deterioramento;
- Ufficio Legale che effettua la gestione legale e amministrativa delle pratiche in sofferenza e dei crediti in contenzioso; a partire dal 1/01/2011 opera altresì un'attività di precontenzioso delle pratiche per le quali si è proceduto alla risoluzione dei rapporti (ossia posizioni incagliate revocate);

- Ufficio Tesoreria Integrata che assicura, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale, l'efficace gestione del portafoglio titoli di proprietà della Banca, in termini di liquidità/rischio/rendimento;
- Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi e rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo, in linea con le direttive deliberate dal Consiglio di Amministrazione; analizza l'andamento delle posizioni anomale e del portafoglio crediti su basi statistiche, nonché la rischiosità degli impieghi creditizi anche in termini di forme tecniche, categorie socio-economiche dei creditori e aree geografiche e, inoltre, monitora il rispetto delle deleghe assegnate in tema di acquisizione e gestione del portafoglio titoli di proprietà.

Il processo di erogazione e gestione del credito è normato, in prima istanza, nel "Regolamento dei poteri delegati" ed ulteriormente specificato nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Quest'ultimo definisce l'articolazione e l'entità delle deleghe in materia di concessione del credito tra i soggetti delegati di sede centrale ed i soggetti delegati di rete commerciale.

L'attribuzione delle responsabilità e le procedure specifiche di attuazione del "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" sono dettagliate nei manuali operativi.

I manuali operativi indicano le procedure da seguire in occasione della concessione e della revisione delle posizioni. La corretta analisi della clientela, effettuata mediante l'acquisizione di adeguate informazioni quantitative e qualitative finalizzate all'espressione del giudizio di affidabilità, rappresenta una fase imprescindibile nella valutazione del rischio di credito.

A presidio del rispetto dei limiti di delega, la Banca utilizza i blocchi operativi previsti dalla procedura "Controlli Autonomie" fornita dall'*outsourcer* Cedacri S.p.A..

Tra gli strumenti e le metodologie di gestione e misurazione del rischio si possono annoverare:

- un sistema di *scoring* interno a supporto dell'analisi del merito creditizio di ogni singolo cliente affidato;
- un set di tabulati a disposizione delle Unità della rete commerciale, che gestisce direttamente il rapporto con il cliente, per i controlli di primo livello, integrati dalle verifiche accentrate condotte dall'Ufficio Crediti in Amministrazione;
- l'analisi trimestrale del portafoglio crediti con evidenza della distribuzione e dell'andamento del rischio creditizio secondo varie modalità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, quali la segmentazione della clientela, la zona geografica di residenza del prestatore, le branche di attività economiche;
- vari controlli andamentali con periodicità settimanale, mensile e trimestrale, degli stock e dei flussi dei crediti a rischio (incagli, sofferenze, inadempimenti persistenti);
- la procedura ICC (Iter Controllo Crediti), che costituisce un utile strumento automatizzato e uniformato per la precoce rilevazione dei clienti che manifestano sintomi di insolvenza. Tale procedura è finalizzata a migliorare l'attività di *early warning* e monitoraggio delle posizioni creditizie anomale ed a favorire l'adozione puntuale e tempestiva di interventi diretti alla tutela dei crediti della Banca
- la procedura per la gestione degli incagli, che permette di gestire le posizioni Incagliate definendo iter di controllo, modalità di scambio di informazioni storicizzate e specifiche funzionalità (gestione dubbio esito, piani di rientro, gestione scadenze, diario della posizione, ecc.).

Il monitoraggio effettuato dall'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione, che contempla analisi mensili e trimestrali del portafoglio crediti, prevede la predisposizione di reportistica indirizzata all'Alta Direzione ed alla Rete Commerciale, con lo scopo di fornire un valido supporto per individuare preventivamente le situazioni potenzialmente critiche ed intraprendere, quando necessario, le opportune azioni per la tutela e il recupero del credito.

A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell'affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura finanziaria dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie (personali e reali) che assistono l'affidamento.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli asset immobiliari e finanziari e nella posizione debitoria.

Per quanto riguarda le garanzie reali ipotecarie, un'apposita procedura permette la registrazione e l'aggiornamento nel tempo del valore di mercato degli immobili. L'Ufficio Gestione Operativa Credito ha il compito di verificare periodicamente eventuali scostamenti rilevanti di valore degli immobili posti in garanzia.

Anche nel caso di pegno, l'Ufficio Gestione Operativa Credito procede ad una verifica mensile della eventuale riduzione di valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso nel mese precedente e, nel caso di riduzione consistente, informa il titolare della relazione con il cliente al fine di analizzare e valutare il sussistere dei presupposti di affidabilità.

RISCHI DI MERCATO

Con il termine rischi di mercato si identificano i rischi connessi agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della Banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano quindi una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del management.

Dal momento che il rischio di tasso di interesse verrà trattato in uno specifico paragrafo della presente tavola, a cui si rimanda per un'analisi più dettagliata, si specifica che, ai fini della presente trattazione, per rischi di mercato si intendono quelli derivanti da variazioni di prezzo e di cambio.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il portafoglio bancario.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

L'attuale strategia aziendale prevede solo l'occasionale e temporanea giacenza di titoli nel Portafoglio di Negoziazione, atta a consentire l'attività di intermediazione da parte dell'Ufficio Negoziazione.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, supportata dal Comitato Rischi e ALM, ha un ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo dei rischi di mercato.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria della Banca proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

Il Direttore Generale è delegato ad operare all'interno dei limiti stabiliti nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, al Direttore Finanza, al Responsabile dell'Ufficio Tesoreria Integrata ed al Responsabile dell'Ufficio Negoziazione, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

L'Ufficio Tesoreria Integrata e l'Ufficio Negoziazione, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestiscono i rischi di mercato.

L'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio sull'esposizione della Banca ai rischi di mercato, cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Il rischio di prezzo viene generato dalla volatilità di valore proprio degli strumenti finanziari e riguarda sia il portafoglio di negoziazione sia quello bancario.

Per il presidio gestionale del rischio di prezzo generato dalla posizione in strumenti finanziari assunta dalla Banca (ad esclusione degli OICR e degli hedge funds) ci si avvale della metodologia Value at Risk (VaR). Il modello utilizzato per il calcolo del VaR è quello parametrico varianza-covarianza basato sull'ipotesi di distribuzione normale delle variazioni dei fattori di rischio per gli strumenti lineari, integrato da metodologie stocastiche (Monte Carlo) per la misurazione del rischio su strumenti finanziari non lineari.

Il rischio di prezzo derivante dagli strumenti finanziari non gestiti tramite metriche di tipo "VaR" è legato alla volatilità di valore degli OICR e dei fondi hedge detenuti come investimento durevole. Su tali strumenti il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" fissa dei limiti di volatilità sia in fase di acquisizione sia a livello aggregato di portafoglio. Il monitoraggio sui valori di volatilità di tali strumenti viene effettuato tramite procedure interne.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

La Banca è esposta al rischio di cambio in maniera marginale, in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, a carico dell'Ufficio Tesoreria Integrata, tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie, finalizzati alla chiusura delle posizioni a rischio.

In osservanza dei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" viene monitorata la posizione globale intraday ed overnight, calcolata come sommatoria dei valori assoluti delle posizioni nette in ciascuna valuta, e la stop loss giornaliera sulla posizione aperta.

Al fine di contenere situazioni che potenzialmente potrebbero influire in modo negativo sui rischi derivanti dalla detenzione di strumenti finanziari (rischio di posizione, rischio di regolamento, rischio

di concentrazione e rischio di controparte) il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” prevede una serie di limiti di cui si da cenno di seguito:

- limiti di acquisibilità per titoli emessi da Stati sovrani e per altre emissioni obbligazionarie;
- limiti nominali di posizione a fine giornata per i titoli obbligazionari e limiti di posizione riferiti al valore di sottoscrizione per OICR e fondi hedge;
- limiti di importo sulla movimentazione;
- limiti di concentrazione articolati per tipologia di portafoglio;
- limite di liquidità all’emissione per i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio conservativo a basso rischio.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rientrano tra le transazioni su cui grava il rischio di controparte quelle che presentano le seguenti caratteristiche:

- 1) generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell’insolvenza.

Le transazioni che presentano le caratteristiche sopra enunciate sono:

- a) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- b) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- c) operazioni con regolamento a lungo termine, ossia transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci, con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell’operazione.

Considerata l’attuale operatività della Banca, le fonti di rischio di controparte sono da identificarsi nelle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC, effettuate esclusivamente con controparti istituzionali, nelle operazioni di pronti contro termine su titoli e nelle operazioni a termine / opzioni in valuta.

Le transazioni che originano il rischio di controparte sono poste in essere dall’Ufficio Tesoreria Integrata o dall’Ufficio Negoziazione nel limite delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera competono al Comitato Credito. Le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta del Direttore Finanza o del Responsabile dell’Ufficio Tesoreria Integrata, con l’indicazione della tipologia della linea e dell’entità degli importi, corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall’Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi alle controparti istituzionali. In caso di peggioramento del rating è prevista una immediata revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dall'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" prevede, per ogni possibile istituto di credito controparte, quattro eventuali distinte tipologie di linee di credito:

- 1) affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi, titoli Loans & Receivables e depositi in valuta;
- 2) affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- 3) affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- 4) affidamento per operazioni "spot" (contante) in valuta.

Le linee di credito deliberate per le tipologie di operazioni di cui ai punti 1), 2) e 3) sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre tipologie indicate.

Per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito si utilizza, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di rating di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di rating si fa riferimento, in ordine decrescente di priorità, al rating Standard & Poor's, al rating Moody's, al rating Fitch, al rating eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al rating espresso dall'Ufficio Fidi sulla base di una procedura interna formalizzata.

Gli affidamenti concessi sono inseriti nella procedura Obj-Fin fornita da Cedacri S.p.A. e sono consultabili da parte degli Uffici Tesoreria Integrata e Negoziazione, responsabili della gestione delle operazioni che generano il rischio di controparte. Tali uffici, prima di concludere un'operazione, hanno la possibilità di verificare ex-ante il rispetto dei limiti di affidamento.

I controlli del rispetto dei limiti di affidamento sono effettuati a cura dell'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione per mezzo della citata procedura Obj-Fin, che permette il monitoraggio degli utilizzi delle varie tipologie di linee di credito, dettagliati per controparte affidata.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati OTC, la Banca ha adottato una specifica "Policy aziendale stipula contratti derivati", nella quale sono dettate le disposizioni operative standard da seguire in relazione al processo di formalizzazione e stipula della contrattualistica ISDA.

Sempre in relazione all'operatività in strumenti derivati, è stata predisposta un'analogha "Policy aziendale per la stipula di contratti Credit Support Annex (CSA)", che rappresentano una forma di mitigazione del rischio di controparte.

Non sono previsti controlli specifici sulle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela retail, in quanto il cliente non può disporre del titolo per tutta la durata del contratto.

RISCHI OPERATIVI

Il “rischio operativo” è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il “rischio legale”, ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o norme, oppure dalla scarsa trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione. Tale rischio comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’Organo di vigilanza, ovvero da transazioni private.

La “perdita operativa” viene definita come l’insieme “degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico”, come da Circolare della Banca d’Italia n°263 del 27/12/2006.

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa della Banca.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa della Banca, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Nel 2011 la Banca ha portato a termine il Progetto di “Potenziamento dei controlli sui rischi operativi ed implementazione del sistema dei controlli interni”, che, coerentemente alle linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, si prefiggeva il raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- aumentare l’efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea (specie relativamente ai rischi operativi) introducendo nella Banca un sistema di monitoraggio sugli stessi;
- individuare e formulare i punti di miglioramento del sistema dei controlli in essere, in funzione delle best practice di settore e della normativa vigente;
- definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi che individui ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nelle attività di verifica e reporting.

Sempre nell’ambito del Progetto si è provveduto all’istituzione del Comitato Rischi Operativi e Controlli Interni, con il compito di svolgere un ruolo consultivo e propositivo, e con la responsabilità di:

- proporre le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi, monitorandone l’implementazione;
- coordinare le funzioni di controllo e l’insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dalla Banca;
- analizzare la reportistica sull’attività di monitoraggio dei controlli interni predisposta periodicamente dall’Ufficio Risk Management e valutarne i risultati;
- valutare e proporre le azioni correttive al Direttore Generale, monitorando lo stato di avanzamento dell’implementazione delle stesse azioni sulla base dell’informativa predisposta dalla Direzione Risorse.

Dal momento che il rischio operativo coinvolge per la sua natura tutta la struttura organizzativa della Banca, un buon funzionamento del sistema dei controlli interni, nell’ottica di assicurare la sana e prudente gestione dell’azienda, concorre a mitigare gli eventi che possono originare manifestazioni di perdite operative.

La consapevolezza della rilevanza che un efficiente Sistema dei Controlli Interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata all'interno della Banca in programmi, decisioni e fatti volti alla diffusione della "cultura del controllo".

La Banca, come si evince dai vari documenti programmatici, ed in particolare dalle linee strategiche contenute nel Piano Strategico 2012-2014, ha compiuto specifiche scelte, a cui sono seguite le corrispondenti azioni, mirate a diffondere al suo interno la cultura della correttezza, a potenziare l'inserimento diretto dei controlli di linea nelle procedure informatiche, ad adeguare ed implementare le attività di risk management, a potenziare le tecniche di controllo a distanza e a rafforzare la separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo in termini di assetto organizzativo e di abilitazioni di accesso alle procedure.

Per contenere i rischi operativi sono attualmente attivi molteplici controlli relativamente alle procedure utilizzate. Tali controlli possono essere sinteticamente raggruppati in due macro categorie: un sistema di abilitazione degli accessi logici alla rete locale ed alle procedure gestite tramite l'outsourcer del sistema informativo (Cedacri S.p.A.), volto a garantire che l'accesso alle procedure sia limitato sulla base dei ruoli e delle funzioni che competono alle diverse unità organizzative, e controlli e blocchi automatici di procedura, volti a limitare gli errori accidentali, a garantire il rispetto di limiti e deleghe interne ed a prevenire eventuali comportamenti illeciti. Considerata la quantità e la complessità delle procedure e dei processi, tali controlli non possono che coprire solo una parte delle fasi nelle quali si estrinseca l'attività posta in essere dalla Banca.

Nell'ambito dei presidi volti alla misurazione e gestione del rischio operativo si inserisce anche quello relativo al citato potenziamento dei Controlli a Distanza. La Banca, al fine di individuare fenomeni anomali o aree potenziali di rischio, ha predisposto un sistema informatico che prevede l'estrazione dei dati dagli archivi aziendali, la loro elaborazione ed aggregazione per singolo attore o rapporto di riferimento e l'assegnazione di una valutazione di rischiosità su scala quantitativa mediante l'attribuzione di uno score, consultabili tramite uno specifico ambiente di reporting. L'intento del progetto è quello di focalizzare l'attenzione su indicatori di anomalie ed intervenire con correttivi prima che la situazione di potenziale rischio possa aggravarsi e dare origine a perdite operative. Il sistema è in fase di ulteriore e continuo affinamento, sia per la fase di reporting sia per l'ampliamento del perimetro dei fenomeni oggetto di osservazione.

L'Ufficio Risk Management effettua l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati storici di perdita, rilevati internamente tramite l'alimentazione periodica di un database interno strutturato secondo il tracciato DIPO (Database Italiano Perdite Operative, iniziativa promossa dall'ABI e finalizzata a creare un archivio interbancario nazionale delle perdite).

I compiti di individuazione e segnalazione delle perdite sono assegnati sulla base di una delibera del Consiglio di Amministrazione ad alcuni referenti aziendali che, per competenza e ruolo organizzativo, dispongono delle informazioni utili al popolamento del database.

Sempre nell'ambito dei rischi operativi, particolare attenzione è stata posta alle possibili ripercussioni derivanti dai default a livello nazionale ed internazionale dei corporate bond, che hanno inciso sui portafogli dei risparmiatori ed hanno indotto la Banca ad intraprendere alcune iniziative a tutela dei propri clienti.

Relativamente ai titoli argentini la Cassa di Risparmio di Asti ha aderito alla TFA (Task Force Argentina), associazione costituita dalle banche italiane, il cui scopo è di assistere, dare consulenza e rappresentare gli interessi degli investitori italiani in tali titoli.

Con riferimento agli investitori che, non avendo aderito alle offerte pubbliche di scambio della Repubblica Argentina, hanno intrapreso, tramite la TFA, il ricorso al tribunale arbitrale internazionale

ICSID (International Center for the Settlement of the Investment Disputes), la Banca ha messo a disposizione della clientela la propria struttura per la raccolta delle adesioni e della documentazione necessaria e segue l'evoluzione dell'iniziativa, tuttora in corso.

Le iniziative assunte dalla Banca verso i propri clienti retail che avevano acquistato i corporate bond coinvolti nei default si sono concretizzate nell'assistenza allo svolgimento degli atti necessari per l'ammissione dei crediti nelle procedure di amministrazione straordinaria. E' stato ottenuto il pieno riconoscimento delle ragioni di credito vantate dai propri clienti e la loro registrazione nelle liste definitive dei creditori delle varie società insolventi.

In generale, relativamente alla clientela coinvolta nei vari default verificatisi negli anni scorsi, la Banca ha deciso di seguire con attenzione, analizzando caso per caso, le richieste di rimborso presentate.

A fronte dei rischi connessi agli esiti delle controversie pendenti, è stato effettuato un apposito stanziamento al fondo rischi ed oneri.

Uno strumento di mitigazione del rischio operativo è rappresentato dal "Piano di continuità operativa" attivato dalla Banca nel 2006. Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano rappresentano parte dei "tipi evento" definiti nel rischio operativo.

La "continuità operativa del business" è l'insieme di tutte le iniziative volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi che potrebbero colpire direttamente o indirettamente l'azienda.

Il "Piano di continuità operativa" viene costantemente mantenuto e testato annualmente nelle sue componenti principali, così come previsto dalla normativa. Il Direttore Generale provvede con cadenza annuale a relazionare al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza del "Piano di continuità operativa".

All'interno del "Piano di continuità operativa", come parte integrante, è compreso il "Piano di Disaster Recovery", che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati ed è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi.

Un'ulteriore mitigazione del rischio operativo viene attuata da parte della Banca tramite coperture assicurative con primarie Compagnie di Assicurazione.

Le polizze sottoscritte prevedono un'adeguata copertura, sia a livello di responsabilità civile verso terzi e verso i prestatori di lavoro, sia sui danni alle infrastrutture di proprietà, in locazione o in uso, nonché alle tecnologie informatiche della Banca.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si definisce rischio di concentrazione il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno della Banca coincidono con quelle del rischio di credito.

Tali fonti derivano dal sistema di deleghe per la concessione degli affidamenti, disciplinato dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie".

La politica creditizia, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali, è orientata alle esigenze delle famiglie e delle PMI, in altre parole al mercato al dettaglio.

Quanto sopra ha consentito di mantenere alto il livello di attenzione sul tema della concentrazione del rischio di portafoglio; il frazionamento del rischio continua ad essere una delle caratteristiche del portafoglio impieghi della Banca, con riferimento alla distribuzione, sia per attività economica sia per singolo cliente.

In tale ottica si segnala che il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Piano Strategico triennale 2012-2014, confermando le linee di politica creditizia adottate negli anni precedenti, ha ribadito come obiettivo fondamentale della strategia del credito il perseguimento di una politica volta al frazionamento del rischio.

Il processo di diversificazione geografica degli affidamenti è stato reso possibile anche grazie all'ampliamento della Rete Commerciale che, negli ultimi anni, ha avuto un notevole impulso con l'apertura delle nuove filiali al di fuori del tradizionale territorio provinciale.

Come indicato poco sopra la fonte di rischio di credito e quindi di concentrazione si esplica principalmente nel processo di delibera degli affidamenti. La definizione dei limiti di importo ai fini della individuazione della competenza deliberativa tiene conto degli affidamenti complessivamente concessi a soggetti operanti nel contesto di un "gruppo di clienti connessi". In caso di "gruppi di clienti connessi" è operante un secondo massimale, aggiuntivo rispetto a quello ordinario, che tiene conto del rischio globale diretto facente capo ad ogni singolo componente il gruppo.

A presidio di tale attività deliberativa, la Banca si è dotata di blocchi operativi che, tramite la procedura "Controlli Autonomie", impediscono l'inserimento di un affidamento nel caso venga superata la delega prevista dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Tale blocco è valido anche nel caso in cui si cerchi di agire su un singolo prestatore appartenente ad un "gruppo di clienti connessi".

Un'ulteriore procedura, che facilita la visione complessiva del cliente/gruppo, è rappresentata dall'applicativo denominato "MARG" (Modulo Analisi Rischio Globale), messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del merito creditizio del cliente, il cui obiettivo è quello di esporre, in maniera sintetica, i dati più significativi atti ad identificare il rischio a cui è esposta la Banca nei confronti della controparte da affidare. Viene preso in considerazione, oltre al rischio della singola posizione interrogata, anche quello di tutte le posizioni giuridicamente collegate alla stessa.

A monitoraggio e presidio dell'esposizione della Banca al rischio di concentrazione, l'Ufficio Fidi dispone di vari tabulati che, traendo i dati dal sottosistema "Banca d'Italia", forniscono un valido supporto all'attività decisionale.

L'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione predispone trimestralmente una serie di report con le informazioni sul portafoglio crediti in essere e comunica le relative risultanze al Direttore Generale ed al Comitato Rischi e ALM.

Tale reportistica attinge le informazioni dalla procedura C.R.S. (Credit Rating System) relativamente ai clienti affidati ed al grado di rischiosità loro assegnato a fine trimestre. L'analisi consente di valutare la distribuzione del portafoglio in classi omogenee di rischio, sia in termini di esposizione, sia di numerosità di clienti secondo le seguenti dimensioni di analisi:

- per segmento gestionale di prestatori (identificato in base al SAE, forma giuridica e dimensione/volume di affari);
- per gruppo ATECO di appartenenza;
- per distribuzione geografica di residenza del prestatore.

La reportistica mostra anche l'incidenza percentuale sul totale degli impieghi delle maggiori esposizioni a livello di singolo cliente e di gruppo Banca d'Italia.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale supportata dal Comitato Rischi e ALM ha un ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria della Banca proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

Il Direttore Generale è delegato ad operare all'interno dei limiti stabiliti nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, al Direttore Finanza e al Responsabile dell'Ufficio Tesoreria Integrata, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

L'Ufficio Tesoreria Integrata, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso.

L'accentramento del rischio presso l'Ufficio Tesoreria Integrata viene ottenuto attraverso un sistema di transfer pricing fra la stessa Tesoreria Integrata e tutte le altre aree di produzione della Banca.

Il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi è stato rivisto in sede di redazione del documento di budget per l'anno 2012, per fare in modo che il sistema tenesse conto della componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno delle unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per la banca nel suo complesso e con le politiche aziendali.

Le scelte gestionali e strategiche della Banca sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi, come si evince dai limiti fissati in tema di shift sensitivity dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie".

In tale ottica, le disposizioni aziendali in tema di copertura gestionale del rischio di tasso di interesse assegnano all'Ufficio Tesoreria Integrata il mandato di coprire le posizioni nette oltre i 12 mesi con l'utilizzo di coperture naturali, ogni qualvolta la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo lo consenta, e di integrarle tramite la stipula di strumenti derivati, ove necessario.

Allo scopo di agevolare le funzioni operative di gestione e controllo del rischio di tasso, è stata adottata una procedura interna denominata "Gestione Tesoreria Integrata" (G.T.I.). Grazie ad un'interfaccia tra l'Ufficio Tesoreria Integrata e l'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione, la procedura permette di gestire i dati che costituiscono il database, di elaborare varie tipologie di reports, di gestire i contratti derivati di copertura e di effettuare controlli e interrogazioni con funzionalità interne.

La definizione del profilo complessivo di mismatching avviene tramite una gestione operativa dell'ALM supportata da un modello interno di sensitivity, una delle funzionalità previste dalla

procedura G.T.I., focalizzato alla definizione del profilo di rischio complessivo e per ogni singolo bucket temporale, alla determinazione delle politiche di funding e delle strategie di copertura.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sulle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio, con finalità operative di supporto alle decisioni strategiche di gestione del rischio di tasso da parte delle funzioni preposte, la Banca utilizza un modello sviluppato internamente che si avvale di tecniche denominate di "duration gap". La procedura in oggetto si divide in due parti: Gap Analysis e Shift Sensitivity.

La Gap Analysis suddivide tutte le poste della Banca secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce.

La Shift Sensitivity quantifica la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio conseguente a movimenti avversi del livello dei tassi, simulando uno spostamento parallelo ed uniforme della curva dei tassi di 100 punti base.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di fair value, "Fair Value Option", e dei flussi finanziari, "Cash Flow Hedge". Per entrambe le tipologie di copertura la Banca ha redatto specifiche policy aziendali.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (market liquidity risk) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

Nell'ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Le politiche di asset management ricercano nelle poste dell'attivo la liquidità necessaria all'equilibrio monetario attraverso la precostituzione di attività di riserva. Le riserve di liquidità comprendono, oltre alla cassa ed ai depositi liberi detenuti presso banche centrali, le riserve di prima linea, nelle quali rientrano le attività prontamente liquidabili idonee a fronteggiare situazioni di stress nell'orizzonte temporale di breve periodo, e le riserve di seconda linea, in cui si annoverano le altre attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità.

La gestione della liquidità aziendale ha sempre rivestito un ruolo centrale nell'operatività della Banca costituendo parte integrante dei piani di sviluppo triennali e degli altri documenti di pianificazione strategica, alla redazione dei quali partecipano tutte le funzioni direttive della Banca. Il vincolo di una crescita equilibrata delle masse di impiego e raccolta a salvaguardia della posizione finanziaria della Banca, considerato obiettivo strategico, è stato ribadito e rafforzato con fermezza nella stesura del Piano Strategico 2012-2014.

Il rischio di liquidità deriva dalle operazioni poste in essere con la clientela, dall'operatività della tesoreria e da tutte le altre operazioni necessarie a garantire il corretto funzionamento della struttura nel suo complesso, che generano un fabbisogno di liquidità.

L'Ufficio Tesoreria Integrata è incaricato di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale, un'efficace ed attiva gestione della liquidità della Banca nel rispetto delle linee di credito

disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

Alla Direzione Finanza spetta il compito di sovrintendere la complessiva gestione finanziaria della Banca, assicurando il mantenimento di adeguate condizioni di liquidità, l'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento delle risorse finanziarie di proprietà e la gestione dell'esposizione al rischio di liquidità a livello globale.

Il Comitato Rischi e ALM presidia la posizione di liquidità della Banca e propone gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

L'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà, fornendo adeguate informazioni alla Direzione Generale e al Comitato Rischi e ALM.

La Banca si è dotata di una policy sulla liquidità, con l'obiettivo di stabilire i principi e le linee guida per una gestione efficiente ed efficace della liquidità nell'ottica del rispetto delle normative di vigilanza e dei regolamenti interni, e di avvicinamento ai futuri vincoli regolamentari introdotti dalle nuove regole cosiddette "Basilea 3".

I principi e le procedure definiti nella policy non mancheranno di essere oggetto di futuri interventi di sviluppo e miglioramento, di pari passo con l'evoluzione normativa, nell'ottica di un continuo affinamento e miglioramento nel governo e nella gestione del rischio di liquidità.

Le nuove regole di Basilea 3, con l'introduzione graduale, per la prima volta su scala internazionale ed in maniera armonizzata, di due regole quantitative (LCR e NSFR), andranno recepite nell'Unione con la relativa normativa di attuazione. Le banche dovranno preservare l'equilibrio di bilancio attraverso il rispetto di due distinte regole, connesse con la trasformazione delle scadenze: la prima (Liquidity Coverage Ratio) è volta ad assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide di elevata qualità che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; la seconda (Net Stable Funding Ratio) mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili. Entrambe le regole entreranno in vigore dopo un periodo di monitoraggio (rispettivamente, nel 2015 e nel 2018), così da consentire alle autorità di raccogliere i dati necessari per apportare eventuali aggiustamenti di natura tecnica.

Cedacri, al fine di dotare le banche del consorzio di una strumentazione idonea al calcolo e al monitoraggio di tali due indicatori, ha attivato un apposito progetto, che prevede la costituzione di un gruppo di lavoro cui partecipano diversi istituti consorziati, per giungere entro il primo semestre 2012 alla implementazione di un'applicazione dedicata. La Cassa di Risparmio di Asti si sta dedicando allo sviluppo del progetto, con l'intenzione di giungere nei prossimi mesi alla determinazione dei suddetti indici e, successivamente, integrarne le risultanze nel sistema di gestione e monitoraggio della liquidità aziendale.

La policy sulla liquidità stabilisce la soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario). La Banca ha definito tale soglia tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

La soglia di tolleranza al rischio deve essere coerente con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine, di norma sino ad un anno, sia per scadenze maggiori.

Accanto ai valori soglia, la Banca ha identificato alcuni indicatori di rischio il cui presidio rappresenta un'attività particolarmente significativa nell'ambito del complessivo sistema di monitoraggio del grado di liquidità aziendale.

Il livello e l'evoluzione nel tempo degli indici che rappresentano i valori soglia e gli indicatori quantitativi di rischio sono costantemente monitorati da parte dell'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione e portati all'esame del Comitato Rischi e ALM ad ogni seduta del medesimo.

La policy inoltre contiene, conformemente al dettato della circolare B.I. 263/2006, il piano di emergenza (Contingency Funding Plan), che rappresenta uno strumento di attenuazione del rischio che si affianca agli strumenti di sorveglianza della posizione di liquidità.

Il CFP stabilisce le strategie per contrastare i deficit di liquidità in situazioni di emergenza ed identifica le politiche da attuare al verificarsi di scenari di stress, indicando ruoli, responsabilità e procedure da seguire.

La Banca, conscia dell'importanza di poter disporre di adeguate procedure per il presidio della liquidità operativa, ha adottato e continua ad evolvere la strumentazione informatica a supporto dell'attività del Tesoriere. Attualmente gli strumenti a disposizione del Tesoriere sono rappresentati da una procedura sviluppata internamente tramite applicativo web sulla intranet aziendale e dalla procedura Compass fornita dall'outsourcer Cedacri. Obiettivo delle citate procedure è quello di mettere a disposizione del Tesoriere, appena se ne viene a conoscenza nelle varie unità organizzative aziendali, le informazioni che, a vario titolo, concorrono alla determinazione della posizione di liquidità.

Il controllo della liquidità strutturale avviene tramite un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che prevede l'elaborazione settimanale, da parte dell'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione, di un Liquidity Report sul modello di una maturity ladder. Tale report è finalizzato alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza (intesa come data dei singoli flussi di cassa previsti contrattualmente o come data di possibile liquidabilità) è posizionata all'interno di una specifica fascia temporale.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, la Banca persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità in titoli di stato, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eligibili) in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

L'attività di monitoraggio del grado di liquidità aziendale contempla inoltre il presidio sull'evoluzione delle masse di impieghi e raccolta con clientela ordinaria, la composizione del portafoglio di proprietà e la concentrazione delle fonti di finanziamento.

RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Con la definizione di rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nell'ambito delle tre operazioni di cartolarizzazione effettuate, la Cassa di Risparmio di Asti si è avvalsa, per l'analisi della conformità del processo di cartolarizzazione rispetto alle richieste normative, di studi legali esterni, nonché, relativamente all'attività più strettamente di competenza della Banca, del parere dei legali interni in forza all'Ufficio Legale e all'Ufficio Compliance.

La Cassa di Risparmio di Asti, per le operazioni di cartolarizzazione, ha assunto il ruolo di "Servicer" con l'incarico di svolgere in nome e per conto della SPV (società veicolo) le attività di

amministrazione, incasso e riscossione dei crediti ceduti, di gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi e di verifica che le operazioni siano conformi alla legge ed al prospetto informativo, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 6, della Legge 130.

La Banca, recependo le richieste della Circolare "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", cap. VI, ha individuato nel Servizio Auditing Interno l'organo di controllo dell'attività di *servicing* nelle operazioni di cartolarizzazione.

L'attività di *servicing* viene svolta con numerosi presidi organizzativi, individuati in modo chiaro e dettagliato, riportati nella relazione annuale del Servizio Auditing Interno alla Banca d'Italia.

Gli esiti delle verifiche compiute dagli organi di controllo interni del *servicer* sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di apposite riunioni cui partecipa il Collegio Sindacale. Di ogni riunione viene redatto apposito verbale inviato alla filiale della Banca d'Italia territorialmente competente.

L'Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG S.p.A. (Corporate Servicer con il compito di tenere le scritture contabili della SPV, predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni).

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, previste nei contratti di *servicing*, vengono effettuate dall'Ufficio Gestione Operativa Credito; all'Ufficio Back Office Centrale spetta il compito di bonificare giornalmente alla SPV gli importi delle rate di mutui cartolarizzati riscossi dal Servicer il giorno lavorativo precedente, mentre la gestione delle pratiche ad incaglio ed a sofferenza sono di competenza dell'Ufficio Crediti in Amministrazione e dell'Ufficio Legale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuale si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo risulta essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Tale rischio si origina:

- all'atto dell'analisi e valutazione del garante e delle garanzie, effettuate principalmente dall'Ufficio Fidi e dalla Rete Commerciale, ad eccezione delle garanzie immobiliari di competenza dell'Ufficio Tecnico/Periti Esterni;
- nelle fasi di acquisizione ed autenticazione delle sottoscrizioni dei garanti, ad opera della rete commerciale, nonché nelle successive attività di perfezionamento e carico della garanzia svolte dall'Ufficio Gestione Operativa Credito;
- nell'attività di monitoraggio posta in essere dall'Ufficio Gestione Operativa Credito.

La gestione del rischio residuale avviene sulla base di principi e regole operative contenute nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" e nel "Manuale per la gestione degli affidamenti".

Per le attività di verifica e monitoraggio delle garanzie reali e personali che assistono gli affidamenti, si può fare riferimento a quanto detto in tema di mitigazione del rischio al paragrafo "Rischio di credito" della presente tavola.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico può essere definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio all'interno della Banca risiedono essenzialmente negli organi/soggetti deputati alla definizione delle linee strategiche aziendali e nelle strutture responsabili della corretta attuazione delle decisioni strategiche prese.

Le decisioni che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale della Banca, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Altro organo di vertice della struttura aziendale è il Comitato di Direzione, presieduto dal Direttore Generale, il quale, in sede di convocazione, sulla base dei temi che debbono essere trattati e della propria valutazione, chiama a farne parte i responsabili di Direzione ed i Capi Area che ritiene opportuno riunire.

La principale missione del Comitato di Direzione è quella di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, nel coordinamento e nel controllo della gestione operativa della Banca.

Il Comitato Credito e il Comitato Patrimoni Gestiti, nonché la Direzione Amministrativa, la Direzione Finanza, la Direzione Credito, la Direzione Mercato e la Direzione Risorse sono coinvolte, ciascuna per la propria competenza, nella corretta attuazione delle decisioni strategiche prese dal Consiglio di Amministrazione della Banca sotto l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo del Direttore Generale.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico debbono inoltre essere considerati l'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione ed il Comitato Rischi e ALM, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

L'Ufficio Risk Management partecipa all'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda il piano strategico e la predisposizione dei budget e delle campagne di vendita; il compito attribuitogli ai sensi del regolamento interno è quello di fornire le informazioni utili per la pianificazione, il controllo dell'andamento gestionale e la misurazione dei rischi aziendali.

Il Piano Strategico contiene le linee guida che la Banca intende seguire nell'arco di un triennio.

Sulla base del Piano Strategico vengono definite, in particolare attraverso l'elaborazione, l'approvazione e la successiva attuazione dei budget annuali, le politiche commerciali.

Dalla definizione stessa di rischio strategico emerge chiaramente come una corretta strategia, intesa quale insieme di azioni per la gestione dell'impresa nell'ambito degli obiettivi di lungo periodo prefissati, abbia a proprio fondamento le qualità dei manager chiamati a decidere gli indirizzi per il futuro della Banca. Ne deriva che un presidio fondamentale per la gestione del rischio strategico è insito nella ponderata scelta dei soggetti chiamati ad assumere responsabilità manageriali.

La reportistica costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risvolti delle decisioni strategiche prese dagli organi di vertice dell'azienda.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca viene periodicamente informato sull'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

La tempistica, le forme e i contenuti dei flussi informativi diretti al Consiglio d'Amministrazione e al Comitato Esecutivo, nonché tra i diversi organi della Banca, è regolamentato dal "Regolamento sul funzionamento degli Organi Collegiali e sui flussi informativi".

In ottica di monitoraggio, l'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione svolge un'importante funzione di elaborazione della reportistica predisposta per i diversi livelli della struttura operativa e relativa ai diversi comparti (credito, finanza e servizi) nei quali si struttura l'offerta della Banca. L'evidenziazione degli scostamenti rispetto agli obiettivi fissati, unitamente alla ricerca delle cause, permettono di intraprendere adeguate e specifiche azioni correttive.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio di reputazione può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei diversi stakeholders: i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, le Autorità di vigilanza.

Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo a tutta la struttura organizzativa della Banca, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle varie funzioni aziendali che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

La Banca è consapevole che il fattore strategico più importante, che sta alla base della propria sopravvivenza, è la fiducia che i terzi, in primis la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

La difficoltà di poter contrastare efficacemente una crisi reputazionale rende ancor più importante l'azione preventiva di mitigazione del rischio, in particolare per i casi di fonte interna del medesimo.

Diversi sono i presidi per il governo del rischio di reputazione da fonte interna dei quali la Banca è dotata.

Il primo presidio è rappresentato dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore (in particolare Testo Unico Bancario, Testo Unico della Finanza, Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, regolamentazione Consob).

In particolare si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Un secondo importante presidio è rappresentato dal Codice Etico approvato dalla Banca nell'ottobre 2005 e dal Modello Organizzativo adottato a seguito dell'introduzione della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome della Banca, è garantito dall'intero sistema dei controlli interni.

La sua supervisione è affidata al Collegio Sindacale, organo dotato della massima autonomia ed indipendenza in quanto nominato dall'assemblea dei soci, alla quale risponde del suo operato.

Gli altri soggetti principali a cui è affidata la "regia" del sistema dei controlli interni sono, oltre al già citato Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, le funzioni di Auditing Interno, di Compliance e di Risk Management.

Inoltre, nel rispetto delle previsioni normative, la Banca si è dotata di un Comitato Parti Correlate e Politiche di Retribuzione.

Un presupposto fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quali situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale della Banca della

necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l'importanza della corretta reputazione percepita dall'esterno.

Si tratta di un'azione di moral suasion che il vertice aziendale deve portare avanti nel tempo con continuità nell'ottica della creazione di una filosofia aziendale che veda la reputazione quale valore aggiunto per tutti coloro che hanno rapporti con la Banca, inclusi gli stessi dipendenti. E' possibile creare uno stile aziendale di attenzione al rischio reputazionale con specifici interventi formativi, così come avviene per l'apprendimento ed il miglioramento di altre abilità delle risorse umane della Banca.

Il personale addetto ai rapporti con il pubblico partecipa periodicamente ad interventi formativi in tale direzione, programmati nell'ambito dell'attività formativa svolta dalla banca.

Un ulteriore importante strumento di gestione del rischio di reputazione è rappresentato dalla conoscenza da parte del personale dipendente delle procedure per la gestione dei reclami, intese come strumento che consente di rilevare e gestire criticità con l'esterno dell'organizzazione aziendale, ristabilendo con la controparte interessata un clima di fiducia.

La funzione "Gestione Reclami", in carico presso il Servizio Auditing Interno, ha provveduto, nel corso del 2010, alla redazione di un nuovo documento informativo sulle procedure di reclamo a disposizione della clientela, aggiornato con le indicazioni sulle modalità di conciliazione. Il documento viene periodicamente rivisto allo scopo di verificarne l'adeguamento rispetto ad eventuali modifiche introdotte a livello normativo e di fornire ai clienti un'informativa completa sulle possibili iniziative per la gestione stragiudiziale delle controversie.

Annualmente viene inoltre pubblicata, come previsto dalle disposizioni della Vigilanza in materia di "Trasparenza sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari", l'informativa alla clientela sui reclami presentati nel corso dell'anno precedente.

Se il rischio reputazionale nasce dal recepimento di un'immagine non positiva della Banca da parte degli stakeholders, è chiaro come un importante strumento di mitigazione risiede nel monitoraggio del mercato di riferimento. Il Regolamento Interno pone a carico della Direzione Mercato il compito di preservare la reputazione e l'immagine della Banca attraverso una serie di attività, tra cui la comunicazione aziendale e l'efficace azione pubblicitaria.

In ambito di monitoraggio del mercato, nel corso del 2011 la Banca ha sviluppato un progetto denominato "Gestione attiva abbandoni e reclami", con l'intento di porre sempre maggiore attenzione alle attività di contrasto al rischio di perdita del rapporto di fiducia con la clientela e della relativa operatività. Nell'ambito dello stesso progetto è stato avviato lo strumento del "Servizio Clienti", disponibile sul sito internet della Banca, che permette ai clienti effettivi e potenziali, con una procedura di facile fruizione, di segnalare lamentele e criticità, raccogliere suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti ed ottenere informazioni su prodotti e servizi.

Altro compito della Direzione Mercato è quello di monitorare la soddisfazione della clientela, indice importante della reputazione di cui la banca gode sul mercato; a tale fine periodicamente vengono predisposte indagini di "customer satisfaction".

Per quanto riguarda la rete commerciale, i direttori delle filiali hanno tra gli altri anche il compito di diffondere l'immagine ed i valori distintivi della Banca.

Nell'ambito della gestione del rischio reputazionale si inquadrano anche varie iniziative quali l'adesione della Banca al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario", predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana, ed al "Codice di Autodisciplina", promosso dalla medesima associazione per gli intermediari autorizzati alla prestazione dei servizi di investimento.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informazione qualitativa

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
 Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
 Iscritta all'Albo delle Banche n. 5142 ed all' Albo dei Gruppi Bancari n. 6085

La Banca al 31/12/2011 detiene le seguenti partecipazioni controllate:

Tabella 2.1

Denominazione società	Valore di bilancio al 31/12/2011 (Euro)	Quota di partecipazione	Area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Immobiliare Maristella S.r.l.	3.776.258	100,00% (*)	non consolidata
Sart S.p.A. in Liquidazione	281.115	99,56% (*)	dedotta dal Patrimonio di Vigilanza
S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione	0	100,00%	non consolidata
B. Imprese controllate in modo congiunto			
Non presenti			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Non presenti			

(*) Appartenente al gruppo bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

La Banca non procede al consolidamento nelle segnalazioni di vigilanza e nel bilancio, stante l'irrilevanza delle partecipazioni di controllo detenute. Nelle segnalazioni di vigilanza le società controllate presentano valori inferiori ai limiti previsti dalla normativa vigente. Nel contesto del bilancio della Banca, gli effetti contabili e di informativa che si sarebbero determinati attraverso il consolidamento delle proprie società controllate sono stati considerati non significativi.

La società Sart S.p.A. in Liquidazione viene interamente dedotta dal patrimonio di Vigilanza in quanto è una società finanziaria. Dal patrimonio di base è stato dedotto l'ammontare di 140.558 euro; lo stesso importo è stato dedotto dal patrimonio supplementare.

Si precisa che all'interno del Gruppo non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

La Banca, non procedendo all'invio delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata (sia statistiche sia prudenziali) in quanto le proprie controllate non superano le previste soglie di esclusione (cfr. Circ. 115 del 7/8/1990 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni su base

consolidata”), nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale rispetta i requisiti patrimoniali in misura piena.

Informazione quantitativa

Le società controllate non incluse nel consolidamento sono le seguenti:

Tabella 2.2

Denominazione	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
Imprese controllate in via esclusiva						
1. Immobiliare Maristella S.r.l.	4.487	116	-80	2.716	3.776	X
2. S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione	274	0	-5	-132	0	X
3. Sart S.p.A. in Liquidazione	446	2	-18	282	281	X
Totale	5.207	118	-103	2.866	4.057	0

Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza al 31/12/2011 è stato calcolato in ossequio alle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ. n. 263/2006 e Circ. n. 155/1991 e successivi aggiornamenti) che recepiscono la nuova disciplina prudenziale prevista per le banche, introdotta dal Nuovo Accordo sul Capitale, denominata "Basilea 2".

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal patrimonio di base più il patrimonio supplementare, rettificato dai "filtri prudenziali" ed al netto di alcune deduzioni.

Il **patrimonio di base** comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile dell'esercizio proposto ad incremento delle riserve al netto delle azioni proprie e delle attività immateriali.

Da esso sono stati inoltre dedotti i "filtri prudenziali" costituiti dalle riserve negative sui titoli di debito e di capitale disponibili per la vendita.^(*)

Si precisa che la Banca non ha emesso strumenti innovativi di capitale e pertanto l'ammontare del Core Tier 1 coincide con il Tier 1 complessivo.

Al 31 dicembre 2011, il capitale sociale della Banca è pari ad euro 189.426.077, suddiviso in n. 36.710.480 azioni nominative ordinarie da euro 5,16 nominali ciascuna.

Dal patrimonio di base sono state dedotte 2.887 mila euro a seguito delle n. 204.863 azioni proprie detenute in portafoglio iscritte in bilancio al costo di 14,09 euro.

Al 31 dicembre 2011 le riserve ammontano a 179.312 mila euro ed includono la riserva legale, la riserva ordinaria, la riserva straordinaria, le riserve da FTA e le riserve su attività materiali e immobili, la riserva azioni proprie e gli oneri per aumento capitale sociale.

La riserva dividendi 2010 su azioni proprie che ammonta a 50 mila euro non è stata ricompresa nella determinazione del patrimonio di vigilanza.

Il **patrimonio supplementare** comprende le riserve da valutazione di attività materiali e di titoli di debito e di capitale disponibili per la vendita nonché gli strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Da esso sono stati dedotti i "filtri prudenziali" costituiti dal 50% delle riserve da valutazione dei titoli di debito e di capitale disponibili per la vendita.^(*)

^(*) Ai sensi del provvedimento del 18.05.2010 della Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha esercitato l'opzione per l'approccio simmetrico (ovvero di neutralizzazione piena delle plusvalenze e minusvalenze) nel trattamento adottato ai fini prudenziali delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito dei Paesi dell'Unione Europea detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)". L'approccio simmetrico ha comportato la neutralizzazione di valutazioni positive per 2.619 mila euro (altrimenti computabili al 50% nel patrimonio supplementare) e di valutazioni negative per 17.996 mila euro (altrimenti computabili al 100% nel patrimonio di base), la cui composizione è riepilogata in calce alla tabella B.2 della Sezione 1 Parte F Nota Integrativa "Informazioni sul Patrimonio".

Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare viene dedotto il 50% ciascuno del valore di bilancio della partecipata Sart S.p.A. in Liquidazione e della partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione sono stati emessi dalla Banca, alla pari, sotto forma di prestiti obbligazionari "upper tier II", computabili nel patrimonio di vigilanza supplementare. Al 31 dicembre 2011 ammontano a 109.929 mila euro.

Essi prevedono il rimborso alla scadenza in un' unica soluzione, alla pari, subordinato al preventivo ottenimento del consenso da parte della Banca d'Italia. Sono prestiti subordinati ed in caso di scioglimento, liquidazione o liquidazione coatta amministrativa della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate, per capitale ed interessi residui, solo dopo che saranno soddisfatti i creditori privilegiati, i creditori chirografari e tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati della Banca e sono previste le seguenti clausole di sospensione del diritto alla remunerazione:

- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria, l'emittente può utilizzare le somme rivenienti dai titoli per fare fronte alle perdite stesse e proseguire con la sua attività;
- in caso di andamenti negativi della gestione, l'emittente può sospendere il pagamento degli interessi nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite.

Di seguito vengono elencati i 10 prestiti obbligazionari "upper tier II" in essere al 31 dicembre 2011:

CODICE ISIN	DATA EMISSIONE	DATA SCADENZA	SALDO DI BILANCIO AL 31/12/11	VALORE COMPUTATO NEL PATRIMONIO DI VIGILANZA 31/12/11
IT0003874036	01/07/05	01/07/15	25.969.937	24.995.000
IT0003875074	01/07/05	01/07/15	5.037.167	5.000.000
IT0004057623	15/05/06	15/05/16	9.996.461	9.999.000
IT0004116155	02/10/06	02/10/16	10.196.503	10.000.000
IT0004168131	02/01/07	02/01/17	15.374.168	14.969.000
IT0004250079	16/07/07	16/07/17	15.412.204	14.976.000
IT0004312804	15/01/08	15/01/18	7.682.043	7.490.000
IT0004312838	15/01/08	15/01/18	7.532.116	7.500.000
IT0004327836	15/02/08	15/02/18	7.645.898	7.500.000
IT0004346638	01/04/08	01/10/18	7.589.560	7.500.000
Totale			112.436.057	109.929.000

Informativa quantitativa

Importi al 31/12/2011 in migliaia di euro

PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)		
<i>Elementi positivi del patrimonio di base:</i>		
Capitale	189.426	
Sovrapprezzi di emissione	118.535	
Riserve	179.312	
Utile del periodo	12.092	
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base		499.365
<i>Elementi negativi del patrimonio di base:</i>		
Azioni o quote proprie	- 2.887	
Attività immateriali	- 941	
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base:</i>		
Riserve negative su titoli di debito disponibili per la vendita	- 2.792	
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base		-6.620
<i>Elementi da dedurre dal patrimonio di base:</i>		
Interessenze azionarie in entri creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale	- 14.130	
Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base		- 14.130
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)		478.615
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)		
<i>Elementi positivi del patrimonio supplementare:</i>		
Riserve da valutazione - Attività materiali – leggi speciali di rivalutazione	20.686	
Riserve da valutazione -Titoli disponibili per la vendita –Titoli di capitale, quote di OICR e titoli di debito	5.488	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	109.929	
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare		136.103
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare:</i>		
Quota non computabile delle riserve positive su titoli di capitale, quote di OICR e titoli di debito.	- 2.744	
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare		- 2.744
<i>Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare:</i>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale	- 14.130	
Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		- 14.130
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)		119.229
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA		597.844
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (TIER 3)		0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO		597.844

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche attribuiscono, all'interno del quadro normativo di Basilea 2, un ruolo rilevante al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, definito Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP).

Il processo ICAAP si sostanzia nell'individuazione dei rischi rilevanti e nella loro misurazione o valutazione per giungere alla misura del capitale interno complessivo necessario per fronteggiare i rischi collegati alle scelte strategiche e gestionali della Banca, da confrontare con il capitale disponibile.

Il processo ICAAP diventa quindi uno strumento a disposizione delle banche che, sulla base dei principi indicati nella normativa, delle conoscenze disponibili e delle proprie caratteristiche, in particolare la propensione al rischio, ne definiscono i contenuti. Viene di conseguenza lasciata ampia autonomia alle banche nella gestione del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale.

La Banca ha identificato come rilevanti i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, rischi di mercato, rischio di controparte e rischi operativi) e quelli di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul banking book, rischio di liquidità, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio residuo, rischio strategico e rischio reputazionale).

Il capitale interno per i rischi di Primo Pilastro e per i rischi quantificabili di Secondo Pilastro viene determinato utilizzando le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza nella Circolare n. 263 e nelle successive note tecniche e le indicazioni dell'Associazione Bancaria Italiana.

Per la determinazione del capitale interno complessivo la Banca adotta l'approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti quantificabili.

La Banca, come già avvenuto in fase di predisposizione dei precedenti Resoconti ICAAP, ha ritenuto di fare coincidere il capitale complessivo disponibile con il Patrimonio di Vigilanza.

L'adeguatezza patrimoniale viene determinata, oltre che sulla base della situazione attuale, anche in via prospettica alla fine dell'esercizio successivo, sulla base delle assunzioni di budget e delle strategie aziendali.

La Banca, in ottemperanza alle prescrizioni normative sul processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, ha predisposto ed inviato all'Autorità di Vigilanza il Resoconto ICAAP sui dati al 31 dicembre 2011. Le risultanze del processo ICAAP confermano il buon livello di patrimonializzazione raggiunto dalla Banca e gli accantonamenti a riserva previsti nei documenti di pianificazione aziendale, unitamente alla prospettata diminuzione del capitale interno complessivo, consentiranno di incrementare in maniera consistente la già significativa eccedenza patrimoniale attuale.

Informativa quantitativa

	Rischio di credito	Rischio di controparte
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
Metodologia standardizzata		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	24	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	79	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.583	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	34	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	6.996	2.381
Esposizioni verso o garantite da imprese	165.283	14
Esposizioni al dettaglio	89.065	11
Esposizioni garantite da immobili	37.427	
Esposizioni scadute	24.906	1
Esposizioni ad alto rischio	638	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni a breve termine verso imprese		
Esposizioni verso OICR		
Altre esposizioni	10.595	538
Esposizioni verso cartolarizzazioni	7.478	
TOTALE	345.108	2.945
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		348.053
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO		
Metodologia standardizzata		
Rischio generico su titoli di deposito		3
Rischio specifico su titoli di debito		0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR		0
Opzioni		0
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione in merci		0
Rischio di regolamento per le transazioni DVP		0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO		3
ATTIVITA DI RISCHIO DI CONCENTRAZIONE		0
ATTIVITA' DI RISCHIO OPERATIVO		28.883
Rischio operativo - metodo base		28.883
Rischio operativo - metodo standardizzato		0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI		376.939
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività di rischio ponderate)		10,16%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività di rischio ponderate)		12,69%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti, soprattutto se di dimensioni rilevanti, volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Si ritiene che un'attività finanziaria, o un gruppo di attività finanziarie, abbia subito una perdita di valore se esiste un'oggettiva evidenza che una perdita di valore si è manifestata come conseguenza di uno o più eventi verificatisi dopo la contabilizzazione iniziale dell'attività ('*loss event*') e se l'evento (o gli eventi) ha un impatto sui flussi futuri di cassa attesi dall'attività finanziaria, o dal gruppo di attività, che può essere attendibilmente determinato.

Indicatori di una obiettiva evidenza di perdite di valore delle attività sono:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto dei termini contrattuali, come ad esempio *default* o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo, per quella determinata attività finanziaria, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- stima di una forte riduzione nei flussi finanziari, per un gruppo di attività finanziarie, anche se non attribuibile a singole attività, dovuta fra l'altro a:
 - peggioramento dello stato dei pagamenti dei debitori all'interno di un gruppo;
 - condizioni economiche nazionali o locali correlate ad inadempimenti nel gruppo di attività.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/ISFR.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi finanziari attesi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico.

Qualora, in un periodo successivo, l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore.

Tale ripresa di valore non può superare, in ogni caso, il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentano di stimare il valore della perdita latente di ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.

Gli interessi sui crediti sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da "Crediti verso banche e clientela" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

I crediti di funzionamento verso clientela connessi con la prestazione di servizi finanziari vengono rilevati per competenza per l'importo corrispondente alle commissioni e proventi maturati nell'esercizio e non ancora incassati.

Analoga metodologia di valutazione adottata per i crediti è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate.

Le garanzie rilasciate che non rappresentano contratti derivati sono valutate tenendo conto delle disposizioni dello IAS 39 che prevedono, da un lato, la rilevazione delle commissioni incassate, ai sensi dello IAS 18 e, dall'altro, la valutazione dei rischi ed oneri connessi con le garanzie applicando i criteri previsti dallo IAS 37.

Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività", in ossequio alle disposizioni della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Tabella 5.1 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	0	0	0	61.300	61.305
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	1.151.909	1.151.909
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
4. Crediti verso banche	0	0	0	0	130.434	130.434
5. Crediti verso clientela	110.691	79.901	9.531	66.418	4.793.010	5.059.551
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale 2011	110.696	79.901	9.531	66.418	6.136.653	6.403.199

Tabella 5.1 bis - Distribuzione delle esposizioni creditizie dei portafogli "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Crediti verso clientela" per settori di attività economica.

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						Totale
	Società finanziarie	Società non finanziarie	Isti. senza scopo di lucro	Amministrazioni pubb.	Famiglie	Altre	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.119.318	0	0	0	0	32.591	1.151.909
5. Crediti verso clientela	66.607	2.677.061	18.082	20.089	2.270.467	7.245	5.059.551

Tabella 5.2 – Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	0	0	X	0
b) Incagli	0	0	X	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	X	0
d) Esposizioni scadute	0	0	X	0
e) Altre attività	259.568	X	0	259.568
TOTALE A	259.568	0	0	259.568
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	0	0	X	0
b) Altre	67.114	X	0	67.114
TOTALE B	67.114	0	0	67.114
TOTALE A + B	326.682	0	0	326.682

Tabella 5.3 – Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	271.066	160.375	X	110.691
b) Incagli	98.112	18.211	X	79.901
c) Esposizioni ristrutturate	10.011	480	X	9.531
d) Esposizioni scadute	67.300	882	X	66.418
e) Altre attività	5.833.667	X	17.878	5.815.789
TOTALE A	6.280.156	179.948	17.878	6.082.330
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.188	303	X	1.885
b) Altre	543.049	X	1.072	541.977
TOTALE B	545.237	303	1.072	543.862

La voce “sofferenze” ricomprende, sia nell’ “esposizione lorda” che nelle “rettifiche di valore specifiche” interessi di mora per 28.656 mila euro, giudicati interamente irrecuperabili.

La tabella ricomprende i crediti già svalutati in esercizi precedenti per 19.865 mila euro.

Le rettifiche di valore di portafoglio di euro 1.072 mila sulle esposizioni fuori bilancio sono riferite principalmente ai crediti di firma in bonis che ammontano ad euro 182.102 mila.

Nelle rettifiche di valore analitiche di 303 mila euro sulle esposizioni fuori bilancio deteriorate sono compresi le svalutazioni dei crediti originati da contratti derivati stipulati a suo tempo con la società finanziaria “Lehman Brothers S.F.” per 207 mila euro, nonché svalutazioni su crediti di firma per 96 mila euro.

Tabella 5.4 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	237.550	0	21.597	0	196	0	92	0	133	0
TOTALE	237.550	0	21.597	0	196	0	92	0	133	0
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	42.578	0	24.535	0	1	0	0	0	0	0
TOTALE	42.578	0	24.535	0	1	0	0	0	0	0
TOTALE 2011	280.128	0	46.132	0	197	0	92	0	133	0

Tabella 5.5 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	110.690	160.367	1	8	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	79.700	18.179	99	16	0	0	0	0	102	16
A.3 Esposizioni ristrutturate	9.531	480	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	66.091	880	327	2	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	5.781.464	17.867	33.085	8	653	1	545	2	42	0
TOTALE	6.047.476	197.773	33.512	34	653	1	545	2	144	16
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	152	18	0	0	5	207	0	0	0	0
B.2 Incagli	1.451	78	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	277	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	541.955	1.072	22	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	543.835	1.168	22	0	5	207	0	0	0	0
TOTALE 2011	6.591.311	198.941	33.534	34	658	208	545	2	144	16

Tabella 5.6 – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
A.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	x	201	296	x
A.2 Incagli	0	0	X	0	0	x	12	1	x
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	x	0	0	x	0	0	x
A.4 Esposizioni scadute	0	0	x	0	0	x	1.633	37	x
A.5 Altre esposizioni	1.022.720	X	0	28.147	X	162	61.437	X	101
TOTALE A	1.022.720	0	0	28.147	0	162	63.283	334	101
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
B.1 Sofferenze	0	0	x	0	0	X	5	207	X
B.2 Incagli	0	0	x	0	0	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	x	0	0	X	0	0	X
B.4 Altre esposizioni	0	X	0	745	X	12	1.446	X	10
TOTALE B	0	0	0	745	0	12	1.451	207	10
TOTALE 2011	1.022.720	0	0	28.892	0	174	64.734	541	111

Segue

Segue

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
A.1 Sofferenze	0	0	X	75.344	110.388	X	35.146	49.691	X
A.2 Incagli	0	0	X	55.824	13.683	X	24.065	4.527	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	X	7.565	431	X	1.966	49	X
A.4 Esposizioni scadute	0	0	X	37.752	573	X	27.033	272	X
A.5 Altre esposizioni	2.156	X	0	2.975.221	X	13.800	1.726.108	X	3.815
TOTALE A	2.156	0	0	3.151.706	125.075	13.800	1.814.318	54.539	3.815
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
B.1 Sofferenze	0	0	X	150	18	X	1	0	X
B.2 Incagli	0	0	X	1.345	77	X	106	1	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	98	0	X	180	0	X
B.4 Altre esposizioni	0	X	0	506.905	X	1.031	32.881	X	19
TOTALE B	0	0	0	508.498	95	1.031	33.168	1	19
TOTALE 2011	2.156	0	0	3.660.204	125.170	14.831	1.847.486	54.540	3.834

Tabella 5.7 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	840.018	20.841	12.423	155.996	347.308	303.054	667.557	1.403.448	2.422.844	20.597
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	99.933	15.821	179.032	358.946	290.970	93.247	0
A.2 Altri titoli di debito	0	23	0	15.939	28.887	1	82.003	49.994	233.739	0
A.3 Quote OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	840.018	20.818	12.423	41.124	302.600	124.021	226.608	1.062.484	2.095.858	20.597
- Banche	44.656	10.071	10.000	0	0	0	0	0	0	20.592
- Clientela	795.362	10.747	2.423	40.124	302.600	124.021	226.608	1.062.484	2.095.858	5
Passività per cassa	1.910.455	305.788	1.760	9.433	203.752	574.991	391.161	2.006.076	661.234	0
B.1 Depositi e conti correnti	1.905.898	785	1.755	4.240	13.650	24.037	32.496	152	0	0
- Banche	70.221	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	1.835.677	785	1.755	4.240	13.650	24.037	32.496	152	0	0
B.2 Titoli di debito	93	17	5	1.849	130.465	104.375	152.412	1.555.920	661.234	0
B.3 Altre passività	4.464	304.986	0	3.344	59.637	446.579	206.253	450.004	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	387.197	34.581	8.984	24.492	2.348	27.323	14.622	31.616	384.277	2.902
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	34.576	8.979	20.535	1.839	20.893	1.492	2.518	8.972	0
- Posizioni lunghe	0	6.728	4.477	10.207	885	17.315	734	2.212	7.261	0
- Posizioni corte	0	27.848	4.502	10.328	954	3.578	758	306	1.711	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali	0	0	0	2.280	0	2.421	4.759	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	2.280	0	2.421	4.759	0	0	0

Segue

Segue

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	386.117	0	0	0	0	760	1.554	20.374	354.563	2.902
- Posizioni lunghe	4.433	0	0	0	0	760	1.554	20.374	354.563	1.451
- Posizioni corte	381.684	0	0	0	0	0	0	0	0	1.451
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.080	5	5	1.677	509	3.249	6.817	8.724	20.742	0

Tabella 5.8 – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	137.138	15.142	385	714
di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.075	766	11	56
B. Variazioni in aumento	45.350	13.625	426	848
B.1 rettifiche di valore	38.883	13.625	426	848
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.467	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	22.113	10.556	331	680
C.1 riprese di valore da valutazione	5.565	2.822	285	394
C.2 riprese di valore da incasso	3.681	1.423	33	59
C.3 cancellazioni	12.867	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	6.276	13	178
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	35	0	49
D. Rettifiche complessive finali	160.375	18.211	480	882
di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.310	884	4	47

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato ed ha scelto di avvalersi, quando presenti, delle valutazioni del merito creditizio (rating) rilasciate dalla società Moody's Investors Service e dall'agenzia per il credito all'esportazione SACE.

Tavola 6.1 - Dettaglio rating esterni utilizzati nelle classi regolamentari di attività

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's SACE	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		Moody's

Relativamente alle "Esposizioni verso Intermediari vigilati" ed alle "Esposizioni verso Enti del settore pubblico" la ponderazione dipende dal rating attribuito allo Stato di residenza della controparte.

Informativa quantitativa

Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito.

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio				TOTALE	Esposizione con mitigazione del rischio	Esposizione senza mitigazione del rischio
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Prive di classe di merito			
1. Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali	1.204.864	1.484			1.206.348	297	3.950
2. Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali				29.142	29.142	994	994
3. Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico		46.054		28.680	74.734	32.293	32.293
4. Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	114	2.131			2.245	426	2.223
5. Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali							
6. Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		167.056		174.713	341.769	117.216	118.744
7. Esposizioni verso o garantite da imprese				2.665.274	2.665.274	2.066.209	2.066.209
8. Esposizioni al dettaglio				1.921.244	1.921.244	1.113.456	1.113.456
9. Esposizioni garantite da immobili				1.244.521	1.244.521	467.835	964.009
10. Esposizioni scadute				263.457	263.457	311.325	340.135
11. Esposizioni ad alto rischio				3.985	3.985	7.970	7.970
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
13. Esposizioni a breve termine verso imprese							
14. Esposizioni verso OICR							
15. Altre esposizioni				945.638	945.638	139.168	187.401
TOTALE	1.204.978	216.725	0	7.276.654	8.698.357	4.257.189	4.837.384

Gli importi sopra riportati rappresentano il valore corretto dell'esposizione [E*] (campo 350=82) e sono stati desunti dalla Base Segnaletica "Y" – Voce 59526, sottovoci da 02 a 30.

Nelle colonne riferite alle esposizioni "Prive di classe di merito" sono ricomprese sia le esposizioni prive di rating che le esposizioni per le quali la Vigilanza attribuisce una ponderazione fissa.

Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito relativi alla prima operazione di cartolarizzazione, non ricompresi nella tabella precedente.

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio				TOTALE	Esposizione con mitigazione del rischio	Esposizione senza mitigazione del rischio
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Prive di classe di merito			
1. Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali							
2. Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali							
3. Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico				101	101	101	
4. Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo							
5. Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali							
6. Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati							
7. Esposizioni verso o garantite da imprese				30.530	30.530	30.530	30.530
8. Esposizioni al dettaglio				19.075	19.075	14.306	19.075
9. Esposizioni garantite da immobili				97.473	97.473	35.429	97.474
10. Esposizioni scadute				8.738	8.738	13.107	11.482
11. Esposizioni ad alto rischio							
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
13. Esposizioni a breve termine verso imprese							
14. Esposizioni verso OICR							
15. Altre esposizioni							
TOTALE				155.917	155.917	93.473	158.561

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non utilizza tecniche di compensazione su posizioni reciproche tra la Banca e la controparte.

La Banca utilizza accordi bilaterali di “*netting*” che consentono, nel caso di *default* o di “*early termination*” della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati; questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi ISDA MASTER AGREEMENT che regolano le operazioni in derivati OTC.

Inoltre la Banca ha posto in essere accordi di “*collaterale*” per la copertura dell’operatività in derivati relativi alle operazioni di “cartolarizzazione” (prima e seconda) tramite la sottoscrizione di Credit Support Annex con la controparte.

La politica creditizia è orientata alle esigenze delle famiglie e delle imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, vale a dire al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile personalizzare la relazione.

La strategia aziendale nell’ambito dell’attività di credito rimane pertanto quella di operare con controparti delle quali sia possibile conoscere le scelte strategiche e le determinanti economiche e finanziarie, antepoendo la tutela del rischio di credito rispetto alla crescita delle masse.

La Banca, inoltre, al fine di consolidare l’attività creditizia e nell’ottica della mitigazione del rischio di credito ha attivato da tempo una diversificazione dei mercati geografici di riferimento tramite l’ampliamento della Rete territoriale e con il rafforzamento della struttura della Rete imprese. Durante il processo di concessione dell’affidamento viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l’analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l’analisi della struttura finanziaria dell’operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie che assistono l’affidamento.

Al fine di valutare il “peso” delle “garanzie reali” (pegno – ipoteca) rispetto al finanziamento garantito, viene considerato:

- il valore cauzionale dell’immobile offerto in garanzia, determinato da apposita perizia, per calcolare la percentuale del finanziamento rispetto al valore dell’immobile qualora il finanziamento sia richiesto da un’impresa;
- il valore venale dell’immobile offerto in garanzia, determinato da apposita perizia, per calcolare la percentuale di finanziamento in caso di richiesta da parte di un soggetto privato o in caso di mutui costruttori; in ogni caso la percentuale del finanziamento non supera mai il 100% del valore cauzionale;
- il valore corrente e la tipologia dei titoli offerti in pegno, per determinare la percentuale di copertura reale dell’affidamento.

Nella valutazione della garanzia pignoratizia, effettuata dalle funzioni preposte, ciascuna nel proprio ambito di delega, viene tenuto conto del valore di mercato del titolo offerto in pegno e viene analizzata la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e la posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

L'esame della regolarità formale, la gestione nel sistema informativo, la manutenzione delle garanzie reali, la loro conservazione nonché le cancellazioni di ipoteca ai sensi della legge 40/07 e successive modifiche sono effettuate dall'Ufficio Gestione Operativa Credito.

Attraverso controlli periodici, gli uffici preposti verificano che la Rete Commerciale provveda ad acquisire le garanzie richieste prima dell'erogazione del credito, nonché a monitorare le garanzie di prossima scadenza.

GARANZIE IPOTECARIE

Ad avvenuta delibera del mutuo, l'Ufficio Gestione Operativa Credito invia al notaio incaricato la documentazione necessaria per le verifiche. Il notaio invia, in prossimità dell'atto, la relazione preliminare con la quale certifica la provenienza degli immobili, il rispetto dell'art. 2650 c.c., la presenza o meno di trascrizioni pregiudizievoli, iscrizioni ipotecarie, privilegi risultanti dai relativi documenti. Se quanto espresso nella relazione preliminare coincide con i criteri di delibera aziendali si procede alla stipula dell'atto.

Successivamente all'iscrizione ipotecaria, nel rispetto delle norme di legge, il notaio trasmetterà la relazione definitiva, la copia esecutiva e la nota di iscrizione ipotecaria.

Il finanziamento viene erogato nell'ipotesi in cui risultino adempiuti dalla parte mutuataria tutti gli obblighi previsti dall'Organo deliberante tra i quali, in particolare, la presenza di assicurazione coprente i danni da incendio e scoppio vincolata alla Banca.

L'Ufficio Gestione Operativa Credito procede inoltre a gestire le informazioni relative ai beni ed alle ipoteche negli archivi informatici, in particolare sulla procedura "Collateral", al fine di consentire il trasferimento dei dati per le segnalazioni richieste dagli Organismi preposti e l'aggiornamento del valore di perizia.

Attraverso l'utilizzo della procedura "Collateral" la Banca provvede ad aggiornare periodicamente, con modalità statistica, il valore di mercato degli immobili.

GARANZIE REALI FINANZIARIE

Le garanzie pignoratorie vengono formalizzate utilizzando specifica modulistica standardizzata, redatta secondo le indicazioni delle associazioni di categoria.

Il perfezionamento del pegno si ha in seguito al trasferimento su di un dossier vincolato dello strumento offerto in garanzia, con contestuale iscrizione nel Registro dei vincoli e sottoscrizione dell'atto di pegno, preceduta dagli eventuali adempimenti in ragione della tipologia dello strumento offerto in garanzia.

Oltre alle verifiche anagrafiche e alla rispondenza dei titoli offerti in pegno rispetto alla delibera, l'Ufficio Gestione Operativa Credito controlla la corretta indicazione del titolo oggetto della garanzia, che deve essere chiaramente identificato nei suoi elementi essenziali (tipologia, durata e/o scadenza, dossier di appoggio).

Qualora si tratti di obbligazioni estere, si richiede prima il trasferimento del titolo dal depositario CEDEL al depositario MONTE TITOLI e solo successivamente si procede alla costituzione in pegno.

Mensilmente l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua controlli su quanto presente nei dossier e quanto posto a pegno, al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti o che, qualora la linea di fido venga estinta, si proceda allo svincolo del titolo ponendolo sul dossier non vincolato.

Le garanzie reali utilizzate dalla Banca nelle tecniche di attenuazione del rischio sono:

- le ipoteche su immobili sia residenziali che non residenziali,
- i pegni su titoli di stato, su obbligazioni italiane ed estere,
- i pegni su libretti di deposito, certificati di deposito e conti correnti accessi presso la Banca.

Le garanzie reali finanziarie poste a garanzia delle "attività di rischio per cassa" e delle "garanzie rilasciate ed impegni a erogare fondi" sono principalmente costituite da obbligazioni emesse dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. Le garanzie reali finanziarie poste a garanzia delle "operazioni SFT" (pronti contro termine) sono costituite principalmente da titoli di Stato.

Le garanzie reali ipotecarie, poiché insistono su singoli immobili in capo a soggetti diversi ed ubicati in zone commerciali e residenziali diversificate, non espongono la Banca a particolari rischi di concentrazione.

Si precisa che la Banca non effettua né utilizza operazioni su derivati creditizi.

Si sottolinea che le stesse tecniche di mitigazione del rischio di credito sopra esposte vengono applicate anche alle operazioni di cartolarizzazione.

Informativa quantitativa

Valore delle esposizioni coperte da garanzie reali al netto degli scarti prudenziali

Tabella 8.1

Classe di attività di rischio	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	TOTALE
Amministrazioni centrali e Banche centrali	4.245	102		4.347
Intermediari vigilati	2.092	78		2.170
Enti territoriali				
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico				
Banche multilaterali di sviluppo	2.244			2.244
Organizzazioni internazionali				
Imprese e altri soggetti	103			103
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni a breve termine verso imprese				
Esposizioni verso OICR				
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni scadute				
Esposizioni ad alto rischio				
Altre esposizioni	51.539	8.645	692.140	752.324
TOTALE	60.223	8.825	692.140	761.188

Si fa presente che le esposizioni garantite da immobili non sono state ricomprese nella presente tabella in quanto esposte nella specifica classe regolamentare di attività.

Le esposizioni per cassa e fuori bilancio garantite da garanzie reali e personali ammontano a 4.470 milioni di euro.

La Banca non utilizza le garanzie personali ai fini della mitigazione del rischio di credito e controparte.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Come esposto in Tavola 1, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

L'Ufficio Tesoreria Integrata e l'Ufficio Negoziazione sono delegati ad operare all'interno dei limiti rappresentati dagli affidamenti alle controparti.

I poteri di delibera degli affidamenti alle controparti istituzionali competono al Comitato Credito. Le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta del Direttore Finanza o del Responsabile dell'Ufficio Tesoreria Integrata, con indicazione della tipologia della linea e dell'entità degli importi, corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi. In caso di peggioramento del rating è prevista un' immediata revisione straordinaria.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" prevede, per ogni possibile controparte, quattro eventuali distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi, titoli Loans & Receivables e depositi in valuta;
- affidamento per operazioni di pronti contro termine, compresi quelli di negoziazione;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "spot" (contante) in valuta.

Le prime tre linee di credito sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre tipologie indicate.

Per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito si utilizza come criterio base l'applicazione di una percentuale al Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di rating di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di rating si fa riferimento in ordine decrescente di priorità al rating Standard & Poor's, al rating Moody's, al rating Fitch, al rating eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al rating espresso dall'Ufficio Fidi sulla base di una procedura interna formalizzata.

Nella determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di controparte e del relativo capitale interno, per il quale si è ritenuto congruo utilizzare la medesima metodologia, le esposizioni degli strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine sono valorizzate col metodo del valore corrente, mentre le operazioni pronti contro termine attive e passive, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini sono trattate attualmente secondo il metodo semplificato.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati OTC, limitata alle sole controparti istituzionali, la Banca adotta accordi basati su contrattualistica ISDA (International Swaps and Derivatives Association) per la quale si è dotata di una specifica "Policy aziendale stipula contratti derivati". A mitigazione

del rischio di controparte sono previsti accordi bilaterali di compensazione con le controparti finalizzati allo scambio di collateral (garanzia) in denaro o titoli (contratti CSA – Credit Support Annex) per i quali la Banca, analogamente a quanto detto sopra, ha adottato una specifica policy.

Tabella 9.1 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	13.306	5.867	0	873	0
- fair value positivo	0	0	4	42	0	21	0
- fair value negativo	0	0	176	39	0	0	0
- esposizione futura	0	0	133	59	0	9	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 9.2 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	2.175.172	0	0	0	244
- fair value positivo	0	0	61.203	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	91.717	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	13.557	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 9.3 - Garanzie reali detenute

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
Esposizioni verso Governi e Banche centrali	
Esposizioni verso Enti territoriali	
Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso Intermediari vigilati	
Esposizioni verso Imprese	
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili	
Esposizioni scadute	
Esposizioni ad alto rischio	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni verso OICR	
Altre esposizioni	692.140
TOTALE	692.140

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Gli obiettivi perseguiti dalla Banca con le operazioni di cartolarizzazione sono i seguenti:

- finanziare la crescita delle attività;
- diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionali anziché *retail*);
- creare un *matching* tra attività e passività, riequilibrando i tempi medi di raccolta e impiego;
- riequilibrare il rapporto impieghi commerciali/raccolta;
- ottimizzare l'utilizzo del capitale.

L'evoluzione degli impatti sulla posizione di liquidità della Banca derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e dall'utilizzo dei titoli derivanti dalle medesime, è monitorata dall'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione e nell'ambito dell'attività operativa di gestione della liquidità aziendale in capo all'Ufficio Tesoreria Integrata. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda alla tavola dedicata del presente documento.

La misurazione del rischio di credito inerente alle attività cartolarizzate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene effettuata dalla Banca applicando la metodologia standardizzata prevista dalla vigente normativa.

La gestione del rischio di credito delle attività cartolarizzate avviene secondo le modalità comunemente adottate nella gestione ordinaria dei crediti erogati dalla Banca, tenuto altresì conto dei vincoli contrattuali esistenti.

Inoltre i mutui sottostanti le operazioni di cartolarizzazione sono soggette al rischio residuo, che si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca si dimostrino meno efficaci del previsto; risulta pertanto connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

La Banca, recependo le richieste della circolare "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", cap. VI, ha individuato nel Servizio Auditing Interno l'organo di controllo dell'attività di *servicing* nelle operazioni di cartolarizzazione.

Gli esiti delle verifiche compiute dagli organi di controllo interni del *servicer* sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di apposite riunioni, cui partecipa il Collegio Sindacale. Di ogni riunione viene redatto apposito verbale inviato alla filiale della Banca d'Italia territorialmente competente.

L'Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG S.p.A. (Corporate Servicer con il compito di tenere le scritture contabili della S.P.V., predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni).

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei tre contratti di *servicing*, vengono effettuate dall'Ufficio Gestione Operativa Credito. La gestione delle pratiche ad incaglio e a sofferenza è di competenza rispettivamente dell'Ufficio Crediti in Amministrazione e dell'Ufficio Legale.

L'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione provvede periodicamente alla redazione di report gestionali allo scopo di permettere all'Alta Direzione di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e il loro grado di corrispondenza con le previsioni formulate in sede di pianificazione.

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (*originator*) ha realizzato tre operazioni di cartolarizzazione tradizionali in proprio con la stessa società veicolo denominata Asti Finance S.r.l., con sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta al registro delle Imprese di Roma n. 08569601001, iscritta all'elenco Generale degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del TUB, n. 36887, costituita ai sensi della L. 130/99 (in seguito chiamata SPV).

Non forma oggetto di rilevazione nella presente parte la terza operazione cartolarizzazione (auto cartolarizzazione) realizzata nel 2010 per la quale la Banca ha sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse. In calce alla presente tavola, vengono fornite alcune informazioni di natura qualitativa anche per la terza operazione di cartolarizzazione.

Per tutte le cartolarizzazioni sono stati stipulati specifici contratti di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la SPV, in cui è stato conferito alla Banca (*servicer*) l'incarico di svolgere in nome e per conto della SPV l'attività di amministrazione e incasso dei crediti ceduti, nonché la gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi.

Poiché i rischi/benefici delle tre operazioni di cartolarizzazione non sono stati totalmente trasferiti al cessionario dei crediti (SPV) la Banca, in ottemperanza di quanto prescritto dai principi contabili internazionali, IAS 39 paragrafo 29, ha ripreso contabilmente tra le sue attività il 100% dei mutui cartolarizzati, iscrivendo parimenti una passività finanziaria per il corrispettivo, ove ricevuto, nettata sia dai titoli riacquistati sia dalla riserva di cassa. A conto economico sono stati rilevati i proventi dell'attività trasferita e gli oneri della passività finanziaria al netto degli interessi relativi ai titoli riacquistati. Pertanto, per quanto concerne il monitoraggio e la valutazione dei rischi connessi alle tre cartolarizzazioni si rinvia alle analisi effettuate nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio relativa al Rischio di Credito.

Informazioni di natura qualitativa relative alla prima operazione di cartolarizzazione

In data 8 novembre 2005 è stata effettuata la prima operazione mediante la cessione pro soluto alla SPV di mutui residenziali e commerciali, tutti assistiti da ipoteche sui beni immobili per complessivi euro 527.449 mila e tutti appartenenti alla categoria dei "crediti in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la SPV.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi dalla SPV titoli obbligazionari direttamente sottoscritti da investitori istituzionali.

Sui titoli è previsto un piano di rimborso, iniziato nel mese di giugno 2007, determinato in base alle disponibilità delle somme incassate sui mutui.

Tabella 10.1

Tipologia Titolo emesso	Rating S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2011	Valore Residuo al 31/12/2011
Classe A	AAA/Aaa	Euribor 3m + 0,25%	19/12/2005	27/9/2041	493.150	387.807	105.343
Classe B	A/A2	Euribor 3m + 0,65%	19/12/2005	27/9/2041	23.700	5.328	18.372
Classe C	BBB/Baa2	Euribor 3m + 0,95%	19/12/2005	27/9/2041	10.550	2.372	8.178
Totale					527.400	395.507	131.893

Per garantire gli obbligazionisti da eventuali perdite registrate sui crediti cartolarizzati e garantire altresì la solidità alla struttura, consentendo alla SPV di far fronte agli impegni nei confronti degli investitori anche nel caso di indisponibilità momentanea di cassa, al momento delle sottoscrizioni dei contratti relativi all'operazione di cartolarizzazione, è stato erogato un mutuo ad esigibilità limitata per un importo di 16.163 mila euro: la Banca ha pertanto provveduto ad accreditare alla S.P.V. la somma di 16.133 mila euro per Riserva di Cassa e 30 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La SPV provvede trimestralmente ad accreditare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. *l'excess spread*; esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo meno le spese di gestione del veicolo pagate. Anche *l'excess spread* è utilizzato per garantire solidità alla struttura e far fronte agli impegni della SPV nei confronti degli investitori; esso è destinato all'*originator* solo dopo aver fatto fronte a tutti gli impegni di pagamento del veicolo.

Al 31/12/2011 il credito per *excess spread* ammonta a 20.195 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2011 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore. Il valore massimo di perdita che la Banca può subire non può essere contrattualmente superiore a 48.719 mila, importo costituito da:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 12.863 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Riserva di cassa) 15.631 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Fondo spese) 30 mila euro
- credito verso la SPV per *excess spread* maturato 20.195 mila euro

Al fine di garantire gli obbligazionisti, sia sotto il profilo del merito creditizio, sia sotto il profilo del flusso cedolare, sono stati stipulati due contratti di swap con scadenza massima prevista nel 2035 in cui il valore nozionale si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati.

Il primo swap è stato stipulato tra l'SPV e la Citibank N.A. Quest'ultima, a fronte dei flussi ricevuti trimestralmente dalla SPV (che corrispondono agli interessi incassati sui mutui calcolati su base Euribor 6m e nettati dello spread) provvede a pagare trimestralmente alla stessa i flussi di interessi calcolati su base Euribor 3m.

Il secondo è stato stipulato tra la Citibank N.A. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. alle stesse condizioni del primo: la Banca riceve lo stesso flusso di interessi che la SPV ha pagato nel primo swap e provvede a pagare alla Citibank N.A. un flusso calcolato sulla base dell'Euribor 3m.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio 2011 ed ammontano a 157.688 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela". Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate e della riserva di cassa.

Ai fini delle disposizioni di vigilanza prudenziale, l'operazione di cartolarizzazione è rilevata in base al metodo di calcolo standardizzato, applicando alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute i fattori di ponderazione previsti dalla normativa in base alle classi di merito, determinate sulla base dei *rating* attribuiti dalla società di *rating* Moody's e, relativamente alle posizioni prive di rating, è stato applicato il fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%.

Sulla prima operazione di cartolarizzazione è stato eseguito il test sulla "Significatività del trasferimento del rischio di credito", come previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 2006, Titolo II, Capitolo 2. Secondo la Circolare, il rischio di credito cui sono esposte le attività cartolarizzate si considera trasferito in misura significativa a terzi se il valore delle posizioni di tipo mezzanine, detenute dal cedente, non supera il 50% del valore ponderato di tutte le posizioni di tipo mezzanine nell'ambito della cartolarizzazione. L'operazione di cartolarizzazione in oggetto ha assolto il test di significatività.

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito e controparte, metodo standardizzato, è stato verificato che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso la prima operazione di cartolarizzazione è superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate e pertanto è stato applicato il *cap test*. (8% del *cap*).

Informazioni di natura qualitativa relative alla seconda operazione di cartolarizzazione

In data 23 aprile 2008 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione tradizionale mediante la cessione pro soluto alla SPV di mutui fondiari e ipotecari per complessivi euro 513.121 mila, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la SPV.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 513.100 mila euro. Sui titoli emessi dalla S.P.V è previsto un piano di rimborso iniziato nel mese di novembre 2009 determinato in base alla disponibilità delle somme incassate sui mutui.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

Le obbligazioni, emesse e originariamente riacquistate dalla Banca, sono state cedute in parte ad investitori istituzionali; la rimanente quota, rimasta in proprietà, è periodicamente utilizzata come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa e dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Tabella 10.1

Tipologia Titolo emesso	Rating S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2011	Valore Residuo al 31/12/2011
Classe A	AAA/Aaa	Euribor 6m + 0,60%	23/05/2008	27/5/2050	497.750	222.048	257.702
Classe B	Senza rating	Euribor 6m + 2,00%(*)	23/05/2008	27/5/2050	33.350	0	33.350
Totale					513.100	222.048	291.052

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'excess spread in qualità di cedola aggiuntiva.

Analogamente alla prima operazione, anche nella seconda cartolarizzazione la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata di 12.878 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 12.828 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La SPV provvede a pagare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. semestralmente l'*excess spread* in qualità di rendimento aggiuntivo del titolo di classe B (titolo junior); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2011 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo alla riserva di cassa erogata al veicolo.

Il valore massimo di perdita che la Banca può subire non può però essere contrattualmente superiore a 231.926 mila euro, importo costituito da:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 215.850 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Riserva di cassa) 12.828 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Fondo spese) 50 mila euro
- credito verso la SPV per *excess spread* maturato 3.198 mila euro

Al fine di garantire gli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, si è provveduto a stipulare tre contratti derivati (interest rate swap "*amortising*"), con scadenza massima prevista nel 2042; gli swap sono stati stipulati tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la società Citibank N.A.. I contratti di swap sono sostanzialmente speculari a quelli che la Citibank N.A. ha stipulato con la S.P.V. I flussi degli swap stipulati sono calcolati tenendo conto delle tre tipologie di cash flow presenti sui mutui: il portafoglio crediti ceduto è infatti composto da mutui fondiari e ipotecari residenziali a tasso fisso e variabile, e, a loro volta, i mutui a tasso variabile prevedono due riprezzamenti in date diverse.

La S.P.V. versa semestralmente gli interessi maturati sui mutui, al netto dello spread, a Citibank N.A., e riceve l'euribor 6 mesi (a fronte dello swap stipulato); Citibank N.A., a sua volta, versa quanto ricevuto dalla S.P.V. alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e riceve l'euribor 6 mesi; gli swap contrapposti permettono alla S.P.V. di incassare l'euribor 6 mesi che è la base di calcolo per la

cedola dei titoli. Il valore nominale degli swap si riduce proporzionalmente alla riduzione dei crediti cartolarizzati. La specularità dei tre contratti swap si è resa necessaria in quanto la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non è dotata di rating pubblico; la Citibank N.A. è valutata da S&P con rating A+.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio 2011 ed ammontano a 294.407 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela". Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate, della riserva di cassa e dei risconti attivi.

Ai fini delle disposizioni di vigilanza prudenziale, l'operazione di cartolarizzazione è rilevata in base al metodo di calcolo standardizzato, applicando alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute i fattori di ponderazione previsti dalla normativa in base alle classi di merito, determinate sulla base dei rating attribuiti dalla società di *rating* Moody's e, relativamente alle posizioni prive di *rating*, è stato applicato il fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%.

Sulla seconda operazione di cartolarizzazione è stato eseguito il test sulla "Significatività del trasferimento del rischio di credito", come previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 2006, Titolo II, Capitolo 2. Secondo la Circolare, il rischio di credito cui sono esposte le attività cartolarizzate si considera trasferito in misura significativa a terzi se il valore delle posizioni di tipo mezzanine, detenute dal cedente, non supera il 50% del valore ponderato di tutte le posizioni di tipo mezzanine nell'ambito della cartolarizzazione. L'operazione di cartolarizzazione in oggetto ha assolto il test di significatività.

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito e controparte, metodo standardizzato, è stato verificato che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso la seconda operazione di cartolarizzazione è superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate e pertanto è stato applicato il *cap test*. (8% del *cap*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tabella 10.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	452.566	446.614	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	29.629	24.094	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	422.937	422.520	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Con attività sottostanti di terzi:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Segue

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A Con attività sottostanti proprie:	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0
B Con attività sottostanti di terzi:	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0

Tabella 10.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio										
A.1 Nome cartolarizzazione 1 - Tipologia attività										
A.2 Nome cartolarizzazione 2 - Tipologia attività										
A.3 Nome cartolarizzazione ... - Tipologia attività										
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio										
B.1 Nome cartolarizzazione 1 - Tipologia attività										
B.2 Nome cartolarizzazione 2 - Tipologia attività										
B.3 Nome cartolarizzazione ... - Tipologia attività										
C. Non cancellate dal bilancio	446.614	-5.952								
C.1 Asti Finance S.r.l. mutui ipot. in bonis	446.614	-5.952								

L'importo di 5.952 mila euro è costituito interamente da rettifiche di valore.

Tabella 10.3 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	446.614	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	0	
1. Sofferenze	0	X
2. Incagli	0	X
3. Esposizioni ristrutturate	0	X
4. Esposizioni scadute	0	X
5. Altre attività	0	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	0	
1. Sofferenze	0	X
2. Incagli	0	X
3. Esposizioni ristrutturate	0	X
4. Esposizioni scadute	0	X
5. Altre attività	0	X
A.3 Non cancellate	446.614	
1. Sofferenze	11.664	
2. Incagli	7.915	
3. Esposizioni ristrutturate	176	
4. Esposizioni scadute	4.339	
5. Altre attività	422.520	
B. Attività sottostanti di terzi:	0	
B.1 Sofferenze	0	
B.2 Incagli	0	
B.3 Esposizioni ristrutturate	0	
B.4 Esposizioni scadute	0	
B.5 Altre attività	0	

I valori esposti sono al netto delle rettifiche di valore.

Tabella 10.4 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
ASTI FINANCE SRL	24.094	422.520	2.532	93.769

segue

Società veicolo	Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
ASTI FINANCE SRL	0	0	0	0	0	0

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Viene segnalata la posizione verso la cartolarizzazione esclusivamente per la prima operazione in quanto ha superato il test sulla "Significatività del trasferimento del rischio di credito".

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito e controparte, metodo standardizzato, si applica il trattamento prudenziale riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti in applicazione della normativa del *cap test* per la quale il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non può essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate.

Il requisito patrimoniale a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione sarà al massimo pari all'8% del *cap*.

Tipologia di esposizione	nominale	ponderato	requisito patrimoniale
senior	7.869.865	1.573.973	125.918
mezzanina	5.023.227	2.511.613	200.929
junior	35.832.724	447.909.044	35.832.724
Totale assorbimento posizione			36.159.570
Totale assorbimento 8% cap			7.477.435

Informazioni di natura qualitativa relative all'operazione di auto cartolarizzazione

In data 29 giugno 2010 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la terza operazione di cartolarizzazione tradizionale mediante la cessione pro soluto alla SPV di mutui fondiari e ipotecari residenziali per complessivi 473.449 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa terza operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di servicer alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 473.400 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 17/11/2010 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta.

La terza cartolarizzazione, ancorché abbia la struttura legale standard, è un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Terza operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo emesso	Rating S&P/Moody' s	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emission e	Importo Rimborsato al 31/12/2011	Valore Residuo al 31/12/2011	Titoli Riacquistat i dalla Banca (valore nominale al 31/12/2011)
Classe A	AAA/Aaa	Euribor 3m + 0,60%	17/11/2010	27/05/2052	427.000	0	427.000	427.000
Classe B	Senza rating	Euribor 3m + 2,00% (*)	17/11/2010	27/05/2052	46.400	0	46.400	46.400
Totale					473.400	0	473.400	473.400

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva.

Analogamente alle prime due operazioni, anche nella terza cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata di 18.986 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 18.936 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale delle riserve di cassa e dei fondi spese di funzionamento avverrà subordinatamente alla disponibilità al momento del rimborso totale dei titoli.

La S.P.V. provvede a pagare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. semestralmente l'*excess spread* in qualità di rendimento aggiuntivo dei titoli di classe B (titoli junior); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31 dicembre 2011 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo alla riserva di cassa erogata al veicolo.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

La Banca determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach). In tale metodo viene applicato il coefficiente regolamentare del 15% alla media degli ultimi tre esercizi del margine di intermediazione.

Al 31 dicembre 2011 il requisito come sopra determinato ammonta a 28.883 mila euro.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale presenti al 31 dicembre 2011 sono costituiti da partecipazioni di minoranza. Essi sono iscritti nel bilancio della Banca tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Di seguito vengono esposte le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione.

Criteri di classificazione: gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale, quote di fondi comuni) che non trovano collocazione nelle altre categorie di attività finanziarie e che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, potendo essere dismesse per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi di mercato. In tale categoria non sono inclusi i contratti derivati in quanto, per definizione, strumenti di negoziazione, mentre sono compresi gli investimenti in titoli di capitale non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d’iscrizione: l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, determinato come specificato nella presente tavola, rilevando:

- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del loro *fair value* ad eccezione degli utili/perdite su cambi sui titoli di debito che sono rilevati a conto economico;
- a conto economico,
 - a) gli interessi maturati sui titoli di debito calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso;
 - b) l’eventuale perdita di valore significativa o prolungata dell’attività finanziaria;
 - c) le eventuali riprese di valore successive a quanto indicato al punto b), ad eccezione delle riprese di valore nel caso di titoli di capitale che sono imputate a patrimonio netto. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche;
 - d) i dividendi sui titoli di capitale, che sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono obiettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi) che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, data dalla differenza tra il valore contabile dell'attività e il suo *fair value*, deve essere stornata e rilevata a conto economico, anche se l'attività non è stata eliminata.

Per una esemplificazione degli indicatori che possono fornire evidenze di perdita di valore si fa rimando al successivo punto 4 "Crediti e Garanzie rilasciate".

Con specifico riguardo ai titoli di capitale, l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del *fair value*. Per significativo o prolungato declino si intende il superamento di uno dei seguenti limiti quantitativi:

- differenza tra *fair value* e valore di prima iscrizione del titolo superiore al 50%;
- differenza tra *fair value* e valore di prima iscrizione del titolo perdurata per tre esercizi consecutivi senza che il valore sia mai ritornato, neppure temporaneamente, ai livelli della prima iscrizione.

I titoli di capitale per i quali non è determinabile un *fair value* attendibile sono mantenuti al costo e la Banca, ad ogni chiusura di bilancio, misura l'importo della perdita per riduzione di valore come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, se disponibili.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione a conto economico di una perdita di valore anche la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Criteri di cancellazione: le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i relativi flussi di cassa è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Nel Marzo 2009 lo IASB, con un emendamento all'IFRS 7, ha istituito la "Gerarchia del *fair value*"; in particolare l'emendamento ha definito tre livelli di *fair value*:

- Livello 1 se lo strumento finanziario è quotato in un mercato ritenuto "attivo". Ne sono esempio le Borse, i circuiti di scambi organizzati tra market makers, e/o i sistemi MTF;
- Livello 2 se il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3 se il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha determinato il *fair value* degli strumenti finanziari seguendo i sottoesposti criteri.

Livello 1

Per i titoli di debito ed i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, il *fair value* coincide con le quotazioni di tale mercato che ne rappresenta la migliore espressione di valore. Per quanto riguarda l'individuazione del mercato attivo, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. si è dotata di specifiche regole e procedure per l'attribuzione dei prezzi e la verifica sull'attendibilità delle quotazioni acquisite.

La Banca circoscrive il mercato attivo a quei casi in cui sia disponibile un prezzo riscontrabile su un listino ufficiale o, in alternativa, sia fornito con regolarità da controparti finanziarie tramite pubblicazione su *info-provider* o stampa specializzata.

Livello 2

I prezzi di mercato non sono tuttavia disponibili per una significativa quota delle attività e passività detenute o emesse dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

Qualora non vi sia un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati e parametri riscontrabili su mercati attivi.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato (*comparable approach*), oppure i valori delineati attraverso l'applicazione di tecniche di valutazione comunemente applicabili ed accettate dagli operatori di mercato, quindi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modelli basati sull'attualizzazione di flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche (*fair value* di secondo livello).

Il *fair value* delle obbligazioni emesse dalla Banca e degli strumenti derivati OTC viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri certi o incerti calcolato utilizzando informazioni desunte dai mercati finanziari, inserite in appositi modelli sviluppati all'interno di specifica procedura informatica, messa a disposizione dal fornitore consortile dei sistemi informativi, al quale è stata demandata la gestione operativa degli stessi.

Per quanto attiene alla stima dei flussi finanziari incerti subordinati all'evoluzione dei tassi, si determinano i relativi tassi *forward*: tassi d'interesse a termine, impliciti nei tassi correnti *spot*, relativi a periodi futuri.

Relativamente alla valorizzazione dei flussi finanziari incerti delle componenti opzionali presenti nei titoli strutturati, vengono applicati, in base alla tipologia di opzione trattata, i metodi di Black&Scholes, Cox Ross Rubinstein, Montecarlo, Black76, Kirk e il modello ad alberi binomiali.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei futuri flussi di cassa, per i tassi di attualizzazione adottati e le metodologie di stima del rischio di credito, i *fair value* stimati potrebbero differire da quelli realizzati in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Per i titoli di debito il *fair value* viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri ai tassi di mercato vigenti.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il *fair value* è stato determinato utilizzando, laddove presente, il prezzo riveniente da recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili.

Livello 3

Il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

La Banca rileva in questo livello alcuni titoli di capitale, ricompresi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ed i certificati di deposito, ricompresi tra i "Titoli in circolazione", utilizzando il metodo del costo.

Linee strategiche

Le linee guida in merito all'assunzione di partecipazioni seguite dalla Banca sono le seguenti:

- 1- assunzione di partecipazioni in imprese che, realizzando una situazione di legame durevole, sono destinate a sviluppare l'attività del partecipante, mediante accordi commerciali di distribuzione o sviluppo di prodotti comuni;
- 2- assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività strumentali, ausiliarie all'attività bancaria;
- 3- assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività direttamente connesse all'operatività delle Banche del Gruppo.

Principali partecipazioni

Per quanto riguarda le principali partecipazioni detenute (evidenziate nell'informativa quantitativa), oltre alla partecipazione in Banca d'Italia che riveste carattere istituzionale, rientrano nella prima categoria le partecipazioni in Chiara Assicurazioni, Pitagora Finanziamenti Contro cessione del Quinto ed Eurovita Assicurazioni; nella seconda la partecipazione in Cedacri S.p.A. e nella terza le partecipazioni in Ascomfidi Piemonte, Finpiemonte Partecipazioni ed Eurofidi. La partecipazione in Aedes deriva dalla ristrutturazione del relativo credito.

Partecipazioni in imprese non finanziarie

Per impresa non finanziaria si intende un'impresa diversa da una banca, da un IMEL, da un'impresa assicurativa, finanziaria o strumentale.

L'investimento in imprese non finanziarie non rientra tra le attività ordinarie che la Banca svolge per il raggiungimento dei propri obiettivi, patrimoniali ed economici, ma può rappresentare una possibile opportunità per sviluppare contatti e sinergie con il tessuto sociale e l'indotto economico del territorio in cui opera, se finalizzato agli obiettivi nell'ambito dei piani industriali tempo per tempo adottati.

Informativa quantitativa

Si riporta qui di seguito l'elenco dei titoli di capitale detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2011.

Denominazione	Sede	Valore di bilancio	Tipo part.
BANCA D'ITALIA	Roma	27.979	B
CEDACRI SPA	Collecchio (PR)	8.998	S
PITAGORA FINANZIAMENTI CONTRO CESSIONE DEL QUINTO S.p.A	Torino	3.680	F
CHIARA ASSICURAZIONI S.p.A	Desio	1.469	A
ASCOMFIDI PIEMONTE S.C.A.R.L.	Torino	1.000	F
EUROVITA ASSICURAZIONI SPA	Roma	643	A
FINPIEMONTE PARTECIPAZIONI S.p.A	Torino	593	F
AEDES SPA	Milano	206	N
EUROFIDI - Società Consortile di Garanzia Collettiva Fidi s.c.p.a.	Torino	119	F
CENTRO FACTORING SPA	Firenze	39	F
AGENZIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLE COLLINE ASTIGIANE S.C.R.L.	Agliano Terme (AT)	13	N
BASSO MONF.ASTIG.TERRA DI TARTUFI SCRL	Montechiaro d'Asti	5	N
ASTI STUDI SUPERIORI - SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	Asti	5	N
SWIFT SOCIETY FOR WORLDWIDE INTERBANK FINANCIAL TELECOMMUNICATION S.C.	Belgio (EE)	4	N
SIA S.p.A	Milano	3	N
SI.TE.BA. - Sistemi Telematici Bancari S.p.A.	Milano	3	N
CENTRO ASS. FISCALE NAZIONALE DOTT.COMM.SPA	Torino	0	N
OPEN DOT COM S.p.A.	Cuneo	0	N
OTTO VALLI SCRL	Milano (MI)	0	N
EUROCASSE SIM S.p.A IN LIQUIDAZ.	Milano	0	F
	totale	44.759	

Legenda: B=Banca; S=Impresa Strumentale ;A= Impresa Assicurativa; F=Impresa Finanziaria; N= Impresa Non Finanziaria

Tabella 13.1

	Totale 2011			Totale 2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Titoli di capitale	206	8.998	35.555	628	8.998	35.556
2.1 Valutati al fair value	206	8.998	0	628	8.998	0
2.2 Valutati al costo	0	0	35.555	0	0	35.556
3. Quote di OICR	0	0	0	0	0	0

	Utili/perdite realizzati nel periodo (1)	Plus/minus rilevate nello Stato Patrimoniale (1)	Plus/minus rilevate nel patrimonio di base/supplementare (2)
2. Titoli di capitale	0	5.820	5.486
2.1 Valutati al fair value	0	4.807	4.473
2.2 Valutati al costo	0	1.013	1.013
3. Quote di OICR	0	0	0

(1) Gli importi esposti sono al lordo degli effetti fiscali

(2) Gli importi corrispondono alle plus/minus rilevate nel patrimonio al netto degli effetti fiscali

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio di proprietà, i contratti derivati di copertura del rischio di tasso (IRS, OIS e FRA), ecc.;
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria; in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego della Banca e viene allocato alla tesoreria tramite un sistema di tassi interni di trasferimento.

Come esposto in Tavola 1, le scelte gestionali e strategiche della Banca sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi, come si evince dai limiti fissati in tema di Shift Sensitivity dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie".

In tale ottica, le disposizioni aziendali in tema di copertura gestionale del rischio di tasso di interesse assegnano all'Ufficio Tesoreria Integrata il mandato di coprire le posizioni nette oltre i 12 mesi con l'utilizzo di coperture naturali, ogni qualvolta la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo lo consenta, e di integrarle tramite la stipula di strumenti derivati ove necessario.

Nel rispetto di tale scelta, la Banca ritiene necessario, nell'ambito della gestione dell'ALM, contemperare le politiche di copertura con i rischi sottostanti le medesime, tenendo anche in considerazione l'impatto asimmetrico derivante da movimenti del livello dei tassi di mercato.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario la Banca si avvale di due metodologie:

- Value at Risk (VaR) limitatamente al portafoglio titoli ed ai relativi contratti derivati di copertura, con esclusione degli OICR e dei fondi hedge;
- Gap Analysis e Shift Sensitivity sull'intero portafoglio bancario.

La quantificazione della variazione di valore delle poste comprese nel portafoglio bancario conseguente a movimenti avversi del livello dei tassi avviene giornalmente, sulla base delle informazioni relative alla chiusura del giorno precedente, tramite il sopra citato modello di Gap Analysis e Shift Sensitivity, simulando uno spostamento parallelo ed uniforme della curva dei tassi di 100 punti base. Il modello, che utilizza tecniche denominate di "duration gap" e che prevede il trattamento dei soli flussi in linea capitale secondo la prassi maggiormente documentata sul mercato, suddivide le poste del banking book secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce. Il modello prevede l'inclusione della viscosità delle poste a vista distribuite su un periodo di un anno.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "Fair Value Option", e dei flussi finanziari, "Cash Flow Hedge". Per entrambe le tipologie di copertura la Banca ha redatto specifiche policy aziendali.

Informativa quantitativa

La Shift Sensitivity Analysis, che misura il valore a rischio utilizzando un'ipotesi di shock parallelo dei tassi pari a 100 punti base, ha fatto registrare al 30 dicembre 2011 un valore a rischio entro 12 mesi pari a 0,2 milioni di euro; nel corso del 2011 ha fatto registrare un valore medio pari a 2,6 milioni di euro con un valore minimo pari a -6,8 milioni di euro ed un valore massimo di 9,3 milioni di euro.

Il valore a rischio oltre 12 mesi ammontava al 30 dicembre 2011 a 15,2 milioni di euro; nel corso del 2011 ha fatto registrare un valore medio pari a 5,9 milioni di euro con un valore minimo pari a 2,7 milioni di euro ed un valore massimo di 15,6 milioni di euro.

I valori a rischio sopra indicati sono riferiti alle poste del portafoglio bancario denominate in euro. Ai fini gestionali il modello di Shift Sensitivity non ricomprende le poste in valute diverse dall'euro, considerata la scarsa significatività di tali poste nell'ambito dell'operatività aziendale.

Il Value at Risk del portafoglio titoli al 30 dicembre 2011 ammontava a 1,2 milioni di euro; nel corso del 2011 si è attestato intorno ad una media di 0,5 milioni di euro, con oscillazioni da un minimo di 0,3 milioni di euro ad un massimo di 1,3 milioni di euro.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Premessa

La strategia aziendale è finalizzata allo sviluppo di relazioni durature con il cliente, tipicamente famiglie e piccole-medie imprese, per costruire vantaggi economici reciproci.

Tale strategia, in continuità con le scelte effettuate nel passato, è orientata al consolidamento della crescita delle masse intermedie e della redditività della Banca in un'ottica di medio lungo termine. In tale ottica temporale si inserisce la politica retributiva ed incentivante della Banca tesa a valorizzare le capacità ed i contributi individuali indirizzando la cultura aziendale in modo coerente agli obiettivi su indicati.

Ai fini di una corretta applicazione dei principi e dei criteri previsti dalla normativa di Vigilanza, è stato elaborato il "Documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione e sulla loro attuazione" con il coordinamento del Direttore Generale ed il coinvolgimento diretto dei responsabili delle funzioni di gestione e controllo dei rischi, compliance, risorse umane e pianificazione. Il documento trova applicazione a seguito della delibera di approvazione della Assemblea degli azionisti a cui è sottoposto dopo aver ricevuto parere favorevole dal Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione. Il Comitato è composto da tre membri, nominati dal consiglio di Amministrazione tra i propri componenti, in possesso dei requisiti di indipendenza determinati in base ai criteri di cui all'art. 148, comma 3 del T.U.F. e resta in carica per tutto il periodo in cui resta in carica il Consiglio di Amministrazione che lo ha nominato. Il Presidente del Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i componenti del Comitato all'atto della nomina. Il Comitato ha le competenze di esprimere parere sull'adozione e sulle modifiche del Regolamento, di esprimere parere sulle Operazioni con Parti Correlate compiute dalla Banca e/o da una Società Controllata dalla stessa nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento e di esprimere parere sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del personale.

Ragioni e finalità che la Banca persegue con la politica retributiva

La Banca è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli amministratori, del management e di tutto il personale possano favorire la competitività ed una corretta governance dell'azienda.

Nel contempo la Banca dedica massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi della Banca. Inoltre i sistemi di remunerazione e di incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche.

A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente in specifici budget di esercizio.

Soggetti interessati alle politiche retributive

Le politiche retributive riguardano

- i componenti gli Organi Collegiali (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Collegio Sindacale);
- il Personale dipendente;
- i collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Tra il personale dipendente, alcune figure appartenenti all'alta direzione, alle funzioni di controllo interno o comunque la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante ai fini del profilo di rischio della banca, sono caratterizzate da peculiarità in seguito specificate.

Iter seguito nell'elaborazione delle politiche retributive

Le remunerazioni dei componenti gli organi collegiali, sono determinate dall'Assemblea ordinaria dei soci: annualmente per il Presidente, il Vice Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, per l'intera durata dell'incarico per i componenti il Collegio Sindacale.

Per il personale dipendente e con riferimento alle componenti variabili, l'iter di definizione della politica retributiva prevede:

- quantificazione stimata del sistema premiante sulla base degli accordi integrativi vigenti o ipotizzati in caso di vacanza contrattuale (CIA) e dei risultati attesi previsti dal budget;
- determinazione dell'ammontare della componente variabile relativa al sistema incentivante da allocare a budget a cura della direzione generale nell'ambito degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal budget medesimo.

Le ragioni e la finalità che la banca persegue con la politica retributiva, la struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti, i parametri utilizzati per i calcoli e le scelte di equilibrio tra retribuzione fissa e variabile, debitamente valutati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, formano oggetto della delibera Assembleare che definisce la politica retributiva dell'esercizio di riferimento.

Rientra fra le competenze del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato) e della Direzione Generale definire i livelli retributivi superiori alle tabelle retributive contrattuali.

Annualmente, in occasione dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, il Consiglio di Amministrazione riferisce circa la concreta applicazione delle politiche retributive.

Struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, componenti il Comitato Esecutivo, consiglieri non esecutivi. Non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono compensi fissi, differenziati per i ruoli di Presidente e di Sindaco Effettivo. Non sono previsti compensi variabili.

Il sistema retributivo per il personale dipendente della Banca è composto da:

- una componente fissa derivante dal contratto nazionale di lavoro (CCNL), dal contratto integrativo aziendale (CIA) e dagli accordi contrattuali integrabili:

da componenti fisse individuali destinate a figure o ruoli di elevata responsabilità e rilevanza professionale e/o

da componenti stabili connesse al ruolo, alle mansioni o derivanti da accordi contrattuali;

- una componente variabile.

In considerazione del fatto che le azioni della banca non sono quotate sui mercati ufficiali e tenuto conto delle contenute transazioni aventi per oggetto detto titolo, le forme di retribuzione variabile non prevedono compensi basati su azioni della banca o altri strumenti finanziari alle stesse assimilabili.

Per i collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato è negoziata una componente fissa, integrabile da una componente variabile legata al raggiungimento di specifici obiettivi non connessi direttamente ad aree di business o incidenti sui profili di rischio della banca. Trattasi ordinariamente di figure dotate di alta professionalità impiegata in ambiti consulenziali di stampo tecnico/amministrativo e non aventi alcun potere decisionale.

Tale fattispecie riscontra un utilizzo occasionale e numericamente non significativo.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili

Come premesso, la politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente in specifici budget di esercizio in coerenza al programma di medio termine.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo è costituita da:

- un sistema premiante definito nell'ambito del Contratto Integrativo Aziendale peraltro scaduto in data 31 dicembre 2011, parametrato per l'80% al ROE e per il 20% all'utile operativo corrente. In coerenza con le dichiarazioni contenute nel nuovo Contratto Nazionale di Lavoro in fase di definitiva approvazione, le parametrizzazioni che il prossimo accordo aziendale dovrà definire per il sistema da applicare a far tempo dall'esercizio 2012, saranno allineate alle precedenti modalità o comunque da correlare ai risultati dell'impresa in termini di incrementi di produttività e/o redditività, risultato, efficienza, qualità riscontrabili oggettivamente sulla base di risultanze di bilancio e/o organizzative.
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:

- gli obiettivi quantitativi, indirizzati prevalentemente alle reti di vendita, sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione del budget, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti. In particolare, conformemente a quanto avvenuto negli ultimi esercizi, gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati (masse ponderate per i prezzi), nel comparto assicurativo (polizze ramo danni), nella numerosità dei nuovi clienti privati (al netto di quelli persi) e nella redditività dell'unità operativa (al netto delle perdite prudenzialmente stimate sui crediti deteriorati).

La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete, in coerenza con il budget deliberato dal Consiglio di Amministrazione. La Banca predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati all'ufficio preposto al controllo di gestione.

- gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dal Direttore Generale nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato e presidiato dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale. Il processo valutativo coinvolge i responsabili di unità organizzativa chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei

rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. In particolare gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali sono ispirati a criteri di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della banca all'esterno e di tutela dei rischi reputazionali.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni di Controllo Interno è costituita da:

- un sistema premiante, derivante dal contratto nazionale di lavoro che demanda all'azienda la definizione della metodologia di determinazione. Al riguardo il Consiglio di Amministrazione o il Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato) fissa i criteri ed i livelli di erogazione. Vengono utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento dal contratto integrativo aziendale per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente, su proposta del Direttore Generale, secondo le responsabilità ed i ruoli;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi. L'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative viene valutato dal Direttore Generale avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni (già sopra indicate), in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e le politiche di assunzione del rischio previste dai piani aziendali approvati dal Consiglio d'Amministrazione. Congiuntamente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi sono ispirati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Per i responsabili delle funzioni di controllo interno il sistema è legato esclusivamente ad obiettivi di natura qualitativa o specifici delle funzioni di controllo demandate. Ai fini delle determinazioni viene valutata la performance degli ultimi 3 esercizi;
- per il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione dei risultati economici, patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici conseguiti. Tale valutazione avviene sulla scorta degli obiettivi previsti dalla pianificazione strategica pluriennale e dal singolo budget di esercizio, nel rispetto delle politiche di rischio deliberate dal Consiglio d'Amministrazione, oltre che di altri specifici obiettivi assegnati dal Consiglio di Amministrazione. A fini delle determinazioni viene valutata la performance degli ultimi 3 esercizi.

Equilibrio tra retribuzione fissa e variabile

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio - lungo termine.

In tale logica ha luogo l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante che è definita di anno in anno, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della banca e delle capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

In senso prospettico il budget dell'esercizio in corso, nel caso di raggiungimento degli obiettivi quantitativi (reddituale e patrimoniali) e qualitativi previsti, prevede un ammontare complessivo della componente variabile non superiore al 15% del totale delle retribuzioni lorde. Tale limite è ampliabile progressivamente fino al 20% in caso di superamento di detti obiettivi.

Per retribuzione annua fissa lorda si intende la retribuzione contrattuale fissa, integrata dalle componenti retributive stabili connesse al ruolo, alle mansioni o comunque derivanti da accordi contrattuali.

Ciò premesso:

per il personale dipendente non direttivo e non responsabile di unità organizzative, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 20% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 17% della retribuzione complessiva);
per il personale dipendente non direttivo ma responsabile di unità organizzative, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 30% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 23% della retribuzione complessiva);
per il personale dipendente direttivo o comunque con funzioni di alta direzione, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 50% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 33% della retribuzione complessiva);
per il personale con funzione di controllo avente compiti di responsabilità vengono stabiliti limiti specifici al rapporto tra la retribuzione variabile e la retribuzione fissa nella quota massima del 35% (corrispondente a circa 26% della retribuzione complessiva).

In via eccezionale, il Consiglio di Amministrazione o il Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato) può derogare i limiti di cui sopra fino ad un massimo di 10 punti percentuali, su proposta motivata del Direttore Generale, dando specifica comunicazione a consuntivo all'Assemblea.

Per il Direttore Generale l'ammontare complessivo della retribuzione variabile viene determinato dal Consiglio di Amministrazione e non può superare il 70% della retribuzione annua fissa lorda come sopra definita (corrispondente a circa il 41% della retribuzione complessiva), salvo specifiche e motivate deroghe fino ad un massimo di 10 punti percentuali da rendicontare a consuntivo all'Assemblea. Contrattualmente non sono previste erogazioni in caso di scioglimento del rapporto se non le specifiche corresponsioni stabilite dalla legge o dai contratti di lavoro.

Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della Banca

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al personale più rilevante per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla banca vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi erogati a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante.

La Banca ha svolto una auto-valutazione per l'identificazione delle categorie dei soggetti interessati, fissando idonei criteri di rilevanza desunti dai ruoli ricoperti, dalle relative missioni e principali attività, nonché dalle deleghe operative conferite. Sono state individuate le seguenti figure:

Direttore Generale;
Direttore Amministrativo;
Direttore Credito;
Direttore Finanza;
Direttore Mercato;
Direttore Risorse;
Capi Area territoriali (per un totale di n.7 soggetti);
Responsabile Ufficio Tesoreria Integrata;
Responsabile Ufficio Negoziazione;
Responsabile Ufficio Fidi;
Responsabile Ufficio Crediti a Privati;
Responsabile Ufficio Legale;

Responsabile Ufficio Tecnico;
Capo Servizio Auditing Interno
Capo Servizio Compliance, Legale Segreteria Generale
Responsabile Ufficio Risk Management e Controllo di gestione.

In linea con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e in stretta connessione con la tipologia propria della banca commerciale focalizzata sul medio/lungo termine e orientata prevalentemente alla clientela privata e alla piccola/media impresa, le regole di maggior dettaglio vengono applicate ogni qual volta la consistenza della componente variabile possa raggiungere livelli tali da generare potenzialmente conflitti di interesse nei comportamenti e nelle decisioni. Coerentemente a tali principi le norme di maggior dettaglio vengono applicate al verificarsi di una delle due seguenti condizioni:

- rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa: > 40%
- ammontare della retribuzione variabile: > Euro 50.000,00

In applicazione dei criteri sopra espressi, parte della componente retributiva variabile è soggetta ad erogazione immediata (up-front) per una quota pari al 60%.

La restante quota della componente variabile pari al 40% viene erogata con un differimento di tre anni. Per detta quota, prima dell'effettiva corresponsione, operano meccanismi di correzione rivolti alla valutazione successiva della performance al netto dei rischi effettivamente assunti. Per effetto di tali meccanismi la remunerazione variabile differita può subire riduzioni fino ad azzerarsi.

La determinazione delle condizioni di erogabilità dei compensi variabili differiti avviene tramite l'adozione di tre indicatori: TIER 1, RORAC e COST/INCOME. Tali indicatori misurano il grado di copertura dei rischi assunti, la redditività rapportata al patrimonio allocato a copertura dei rischi medesimi e l'efficienza complessiva gestionale.

Più in dettaglio il TIER 1 corrisponde al rapporto tra il patrimonio di base e le attività di rischio ponderate (Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005); il RORAC corrisponde al rapporto tra il risultato netto di bilancio e il capitale assorbito (pari all'assorbimento a fronte dei rischi di primo pilastro come da Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 Dicembre 2006); il COST/INCOME, indice dell'efficienza operativa della banca, corrisponde al rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione lordo, come indicato nel documento di bilancio.

L'erogazione della quota differita del compenso variabile avverrà a conclusione del triennio di differimento a condizione che almeno due dei tre parametri superino le seguenti condizioni:

TIER 1 MEDIO: > = 6%
RORAC MEDIO : > IRS Medio 3 anni
COST/INCOME MEDIO: < 70%

I parametri TIER 1, RORAC e COST/INCOME saranno calcolati come media dei tre anni successivi all'esercizio cui si riferisce la retribuzione variabile. L'IRS Medio 3 anni sarà determinato quale media dei valori medi annuali dell'IRS 3 anni.

Nel caso di mancato superamento di almeno due dei tre parametri, il Consiglio di Amministrazione procederà ad una riesamina puntuale con l'identificazione delle cause sottostanti, operando una distinzione tra quelle "esogene" importate dal mercato e quelle "endogene" frutto della gestione interna aziendale. La valutazione del Consiglio di Amministrazione avverrà sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo quantitativo. La valutazione terrà conto dell'andamento nel tempo dei

rischi assunti dalla Banca con immunizzazione di fatti intervenuti successivamente all'esercizio oggetto di valutazione e delle operazioni straordinarie sul capitale (quali a titolo esemplificativo operazioni di fusione, incorporazione, scissione, aumento/riduzione del capitale). Per l'esame quantitativo il Consiglio di Amministrazione utilizzerà un campione di riferimento del sistema bancario costituito da almeno 5 banche commerciali di classe dimensionale sostanzialmente omogenea alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A, con valutazione andamentale degli indicatori di TIER 1, RORAC e COST/INCOME. Per l'esame qualitativo il Consiglio di Amministrazione valuterà i risultati economici e patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre agli equilibri strutturali e ai risultati strategici conseguiti. Valuterà inoltre l'andamento dell'assetto patrimoniale, dell'equilibrio finanziario e della reputazione della Banca. Al termine della riesamina il Consiglio di Amministrazione determinerà se ed in quale misura procedere all'erogazione e di tale decisione verrà informata l'Assemblea degli azionisti.

Nel caso di mancato superamento congiunto delle condizioni previste per i tre parametri (TIER 1 medio, RORAC medio e COST/INCOME medio) o nel caso di conseguimento di risultato netto di esercizio negativo su uno o più dei tre anni successivi a quello di riferimento, la quota differita del premio non verrà erogata.

Per il personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della Banca, gli eventuali compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro dovranno essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti, in linea con quanto previsto dalla normativa. Nel caso di adozione, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione verranno individuati i limiti a detti compensi e definiti i profili tecnici di dettaglio. L'Assemblea verrà informata in merito, nell'ambito delle informative consuntive.

Informativa quantitativa

Informazioni consuntive

Nel contesto di cui sopra, con riferimento alle liquidazioni effettuate nel corso dell'esercizio 2011, a valere per competenza sul bilancio 2010, al fine di fornire le necessarie informazioni e di accrescere il grado di consapevolezza, vengono fornite le seguenti rendicontazioni.

Il complesso della componente retributiva variabile è stato pari a circa il 6,22% del totale delle retribuzioni fisse, corrispondente al 5,85% delle retribuzioni complessive.

La quota variabile relativa al sistema premiante, frutto delle previsioni del contratto integrativo aziendale, è ammontata al 2,44% delle retribuzioni lorde totali, mentre la quota destinata al sistema incentivante è ammontata a circa il 3,41%.

Relativamente ai limiti fissati per gli ammontari complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse, nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali effettive del 2011 (competenza esercizio 2010) con i limiti fissati dall'Assemblea.

Tabella politiche retributive anno 2010 (Liquidazione 2011)

Indicatori percentuali

Classificazioni	retrib. var. /retrib. fissa lorda		Incidenza retrib.var./ retribuz. totale
	Limite	Effettivo	
Direttore Generale	70%	24,57%	19,72%
Personale Direttivo	50%	18,48%	15,51%
Responsabili Funzioni Controllo	35%	16,56%	14,19%
Responsabili Unità organizzativa	30%	6,79%	6,24%
Altro Personale	20%	5,01%	4,73%

Vengono di seguito forniti alcuni dati statistici di sintesi relativi ai sistemi incentivanti utili a raffrontare le erogazioni della Banca rispetto alla media del sistema Bancario, utilizzando informazioni fornite dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Peso sistema incentivante / Totale retribuzione

Classificazioni	CRASTI (*)	SISTEMA (**)
Dirigenti	12,93 %	10,51 %
Quadri Direttivi	3,53 %	2,97 %
Aree Professionali	2,19 %	1,47 %

(*) Riferimento anno 2010: liquidato nel 2011

(**) Riferimento anno 2010 (Sistema Bancario)

Il totale degli incentivi al pensionamento definiti nel corso dell'esercizio 2011 è ammontato ad € 192.500.

Dettaglio delle competenze retributive riferite all'esercizio 2010:

DESCRIZIONE	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE	RETRIBUZIONE TOTALE
Personale Struttura Centrale	13.113.656	853.349	13.967.006
Personale Rete Commerciale	29.898.845	1.802.031	31.700.876
Personale con Funzioni di Controllo	1.703.237	124.948	1.828.184

Dettaglio delle competenze retributive riferite all'esercizio 2011:

DESCRIZIONE	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE (*)	RETRIBUZIONE TOTALE
Personale Struttura Centrale	13.187.380		13.187.380
Personale Rete Commerciale	30.332.518		30.332.518
Personale con Funzioni di Controllo	1.835.196		1.835.196

(*) Retribuzione variabile con riferimento all'anno 2011 non ancora liquidata alla data di stesura del documento

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

ANNO 2010	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE	RETRIBUZIONE TOTALE (*)	NUMERO DEI BENEFICIARI
Personale più rilevante (Risk Takers)	2.533.313	456.118	2.989.432	19
Personale con Funzioni di Controllo	294.226	48.173	342.498	3

(*) Riferimento anno 2010: variabile liquidato nel 2011

ANNO 2011	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE (*)	RETRIBUZIONE TOTALE	NUMERO DEI BENEFICIARI
Personale più rilevante (Risk Takers)	2.618.197		2.618.197	19
Personale con Funzioni di Controllo	306.784		306.784	3

(*) Retribuzione variabile con riferimento all'anno 2011 non ancora liquidata alla data di stesura del documento

Le retribuzioni variabili sono state erogate con ricorso a forme di pagamento differito, al verificarsi delle condizioni previste nel presente documento per il Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della Banca.

Gli importi delle remunerazioni differite pagate e ridotte attraverso meccanismi di correzione dei risultati sono stati pari a zero.

L'ammontare delle retribuzioni variabili è stato erogato in forma contante.

Durante l'esercizio 2011 inoltre non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio o fine rapporto in riferimento al personale più rilevante.